

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



**Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it**

Bologna

sette



Inserito di

Santa Caterina di Strada Maggiore finito il restauro

a pagina 2

A LIBeRI la storia di errore e rinascita di Fabrizio Maiello

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Quest'anno ricorre l'anniversario della presenza di accoliti e lettori, ora anche donne, nella nostra Chiesa: A tutt'oggi abbiamo 853 ministri istituiti, di cui 265 lettori e 588 accoliti e tra loro 59 donne, presenti in 240 parrocchie. A ottobre un convegno

DI ADRIANO PINARDI *

Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della presenza dei ministri istituiti, gli accoliti e i lettori, nella nostra Chiesa diocesana. La storia della nostra diocesi è abbastanza particolare nel panorama della Chiesa italiana, perché è una delle poche Chiese locali che ha sviluppato in maniera continuativa e seria la ministerialità istituita. In molte diocesi, ad esempio, troviamo solo i Ministri straordinari della Comunione. La storia dei ministri istituiti ha avuto inizio nell'impegno del vescovo monsignor Marco Cè, ausiliare del cardinale Antonio Poma all'inizio degli anni Settanta. Tra il 1973 e il 1976, si avviò una seria riflessione sui Ministeri, che muoveva dalla grande riflessione conciliare per trovare alimento nel cammino della nostra Chiesa e portare alle prime istituzioni, che avvennero il 3 aprile 1976. I primi ministri furono istituiti in grandi parrocchie di periferia, dove era più pressante l'esigenza di tali servizi ecclesiali e conferiti a persone proposte e segnalate per il Ministero dagli stessi parrochiani, quasi a dire che erano proprio idonei nel loro modo di vivere la fede e il servizio, ministri già di fatto: non per autocandidatura, né per sola indicazione del parroco. L'istituzione del vescovo confermò il discernimento delle comunità parrocchiali, dei parroci, di coloro che ne curarono la formazione. Monsignor Cè tenne una relazione alla Conferenza episcopale italiana nel giugno 1975. In un suo passo diceva: «I ministri vanno letti all'interno di una condizione generale di servizio e di missione propria della Chiesa, conseguente al fatto che essa è il mistero (Corpo) del Cristo, l'invitato e il servo. I ministri, quale partecipazione del Cristo inviato e servo, strutturano il servizio e la missione della Chiesa». Queste parole esprimevano il senso della riflessione che la Chiesa andava facendo, riconoscendo che i doni e i carismi sono dati a tutti i battezzati per edificare il Corpo di Cristo, «affinché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio»;



Accoliti e accolite istituiti il 6 giugno scorso con il cardinale Zuppi

I cinquant'anni dei ministri

ma alcuni carismi sono dati per promuovere e sostenere la vita dei fedeli, rinsaldare la comunione ecclesiale di tutti, rinviare l'azione missionaria ed evangelizzatrice della Chiesa. Non una «clericalizzazione» di coloro che ricevono l'istituzione, quanto piuttosto una «celebrazione ecclesiale del carisma». Questi sono appunto i Ministri istituiti vissuti da laici battezzati, consapevoli di essere corresponsabili nella missione della Chiesa. Alcune tappe. Il cammino dei ministri a Bologna fu presentato alla «Tre giorni del clero» del settembre 1972. I primi incontri di riflessione e formazione si tennero nel febbraio 1973 e le prime istituzioni, come detto, avvennero nell'aprile 1976. Gli arcivescovi incrementarono il percorso dei ministri riconoscendone, nelle Note pastorali e negli interventi, la validità e l'opportunità per il contributo che possono dare promuovendo l'evangelizzazione e la comunione. Nel 1990 il cardinale Giacomo Biffi promulgò il «Direttorio per la promozione e la formazione dei Diaconi permanenti

e dei Ministri istituiti». Il 17 febbraio 2001, nel venticinquesimo delle prime istituzioni, si tenne un convegno che aveva come titolo «ministri istituiti e crescita della comunità». Nel 2021, il Motu Proprio «Spiritus Domini» apriva anche alle donne la possibilità dell'istituzione, riconoscendone il fondamento nel Battesimo più che nel sacramento dell'Ordine, come prima veniva più inteso. A tutt'oggi abbiamo in diocesi di Bologna 853 ministri istituiti, di cui 265 lettori e 588 accoliti. Dal gennaio 2023 hanno ricevuto l'istituzione 59 donne, 28 per il ministero del lettore e 31 per quello dell'accollito. Questi ministri sono presenti in 240 parrocchie. In ottobre di quest'anno si terrà un convegno per celebrare i cinquant'anni di presenza dei ministri istituiti: sosteneremo per ringraziare e per riflettere, per comprendere e per stimolare un cammino attento alle esigenze nuove, sempre per un servizio di annuncio e di crescita nella comunione.

* direttore Ufficio diocesano per i ministri istituiti

Siglato un patto tra le religioni Zuppi firma per la Chiesa cattolica

Il 25 giugno, a Roma, i responsabili delle religioni presenti in Italia hanno sottoscritto un patto per dare continuità e prospettiva al lavoro compiuto, rendendo al contempo ufficiale l'esperienza chiamata «La via italiana del dialogo. Le religioni nello spazio pubblico e per la coesione sociale». Per la religione cattolica ha firmato il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. I rappresentanti delle comunità religiose sono poi stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al quale hanno consegnato una copia del Patto. A siglarlo sono stati: Assemblea dei Rabbini d'Italia, Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í d'Italia, Centro Islamico Culturale d'Italia, Comunità Religiosa Islamica Italiana, Confederazione Islamica Italiana, Conferenza Episcopale Italiana, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Istituto Tevere, Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia, Sikhi Sewa Society, Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Unione Buddhista Italiana, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Unione delle Comunità Islamiche d'Italia, Unione Induista Italiana.

continua a pagina 2

in ascolto della Parola

Chi avrà perduto la sua vita per causa mia...

Ma come, la vita è una e io la dovrei perdere? Mi dovrei privare delle tante cose belle della vita? E per Gesù, che non si sa neanche chi fosse? Queste e altre domande possono interrogare i giovani e non di fronte alle provocazioni di Gesù di questa domenica. Domande che interrogano anche coloro che hanno fatto la scelta di seguirlo, magari mettendoli in crisi e portandoli a indagare le ragioni profonde della scelta fatta. Nessuno vuole perdere nella vita, a meno che la persona in questione si dichiari sconfitto in partenza. Nel nostro caso, perdere è in vista della Vita vera ed è un invito a mollare la presa sulla propria vita per lasciare fare a un Altro che ti condurrà dove vuole lui. Non è facile, per via dell'istinto di autoconservazione che tira dalla parte opposta e non permette di abbandonarsi nelle mani di Dio. Ma il Signore ha le sue armi per sedurre e attirarti a lui. È una lotta quotidiana in cui siamo noi poi a decidere se vivere di lui oppure vivere per noi stessi. L'invito di Gesù incuriosisce e tormenta ancora nel nostro tempo, caratterizzato dal voler controllare le situazioni, le persone e la nostra vita. Perdere, allora, alleggerirebbe la vita, i corpi e i visi sarebbero più distesi, sapendo che c'è un Padre che ti custodisce e ti guida nel cammino della vita.

Samuel Melake Micael

IL FONDO

La beata e delicata intelligenza spirituale

Con il ricordo di don Ubaldo Marchioni oggi a Vimignano inizia il cammino verso la beatificazione dei preti martiri di Monte Sole, che avverrà a Bologna con la celebrazione in San Petronio il 27 settembre. Vari momenti scandiranno il calendario, dove saranno così toccati i luoghi di origine, di formazione, di ordinazione, di servizio e di martirio, ricordando la figura e l'opera di don Elia Comini e di Padre Martino Capelli, oltre a quelle di don Marchioni. E si farà memoria anche del Beato Giovanni Fornasini, cercando di cogliere il segreto di quell'amore che è giunto fino al dono totale di sé. Stare di fronte al loro sacrificio evidenzia nel mondo di oggi l'importanza della chiamata che hanno ricevuto e della loro risposta, un sì detto senza confini e in un tempo drammatico. Il cammino verso la beatificazione nelle prossime settimane incrocia le ricorrenze del Beato Fernando Bacillieri, di Sant'Elia Facchini e di Santa Clelia Barbieri. Tutte figure esemplari che stanno ad indicare una scelta possibile anche ora, pur nella diversità dei tempi e delle modalità, e la realizzazione di vite compiute nell'amore per Dio e per i fratelli. Sono, insomma, un potente richiamo al significato dell'esistenza e ripropongono con delicatezza e fermezza alle persone di oggi la questione su quale sia il senso per cui vale la pena vivere. Si tratta, quindi, di un'intelligenza spirituale e non artificiale che suggerisce, non da algoritmi ma da vite vissute e da sacrifici offerti in dono con amore, un itinerario che ognuno può compiere nei passi quotidiani. In quella santità della porta accanto che gli occhi del cuore sanno cogliere in qualsiasi circostanza. Anche quella più terribile, dove l'odio cieco e violento prende il sopravvento e ruba le vite degli altri. Restare umani significa guardare dei testimoni e imparare dall'umanità più grande di chi ha saputo vivere e morire non per se stesso ma amando tutti. Se cerchiamo la pace è perché sappiamo che esistono tuttora persone e storie credibili che hanno sconfitto il male e la violenza con l'amore. Il dono della pace è da invocare pure oggi, e così si farà il 6 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano con «La Musica che unisce», nel concerto di comunione e pace dell'Orchestra Magnificat Institute di Gerusalemme, dove suoneranno insieme artisti cristiani, ebrei e musulmani. Anche questo è un messaggio dentro itinerari umani e di fede e luoghi di unità. Nello spirito della musica risuonerà così pure l'armonia della convivenza.

Alessandro Rondoni

Festa per il Beato Bacillieri

Mercoledì 1 luglio a Galeazza Pepoli Messa in Piazza presieduta da monsignor Derio Olivero, vescovo di Pinerolo. Oggi camminata nei suoi luoghi, domani riflessione

Le suore Serve di Maria di Galeazza invitano alla festa del loro fondatore, il beato Ferdinando Maria Bacillieri, che si terrà a Galeazza Pepoli mercoledì 1 luglio con la celebrazione eucaristica in piazza alle 20.30 presieduta da monsignor Derio Olivero,



Don Ferdinando Maria Bacillieri

vescovo di Pinerolo. In preparazione all'evento sono previsti alcuni momenti. Oggi si terrà una camminata di 9 chilometri, aperta a tutti, da Galeazza a Campodossolo (Modena), luogo di nascita del beato. Tema: «Signore, cosa vuoi che io faccia? In cammino sui passi del beato

Bacillieri». Programma: alle 6.15 preghiera sul sagrato della chiesa di Galeazza, alle 6.30 partenza, alle 9.30 arrivo alla chiesa di Reno Finalese, alle 10 Eucaristia, alle 11.30 partenza per la casa natale del beato e alle 12.15 arrivo previsto. In caso di maltempo, ritrovo alle 10 a Reno Finalese per la celebrazione. Per adesioni e info: Centro di spiritualità F. M. Bacillieri 3508063760; Bonora Antonio 3311128372, Vecchi Cleto 3420425908. Domani alle 20.30 nel Teatro del Centro, riflessione su «Vangelo per i tempi bui» con Marina Marcolini, scrittrice e docente universitaria.

Vimignano, Messa per Marchioni

Oggi alle 17, nella chiesa di San Lorenzo di Vimignano (Grizzana Morandi), si celebrerà la Messa che costituisce la prima tappa verso la beatificazione di don Ubaldo Marchioni, nella sua parrocchia di origine e nell'anniversario della sua Ordinazione presbiterale. Presiederà la celebrazione don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sindacalità. Don Ubaldo venne ordinato il 28 giugno 1942, in Cattedrale, dal cardinale arcivescovo Giovanni Battista Nasalli Rocca, insieme a don Giovanni Fornasini. Il giorno successivo, festa dei Santi Pietro e Paolo, celebrò la sua



Don Ubaldo Marchioni

prima Messa a Vimignano, un giorno indimenticabile per i parrochiani. «Facemmo festa - ricorda Angiolina Contini -, leggemmo le poesie di circostanza e andammo tutti a pranzo ai Chiosi a casa Marchioni. Il suo comportamento era esemplare, come lo era stato da seminarista. Sembrava un angelo perché era anche bello di aspetto». «Oggi vogliamo pregare - afferma don Baldassarri - ripensando con gratitudine alla gioia con cui don Ubaldo ha risposto alla sua vocazione e stringerci in comunione con tutte le comunità che in ogni parte del mondo soffrono».

Un incontro formativo promosso in Seminario dall'Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia



I due relatori Graziosi e Bourdain

Sostenere la fragilità secondo “Amoris laetitia”

«Come accompagnare la fragilità secondo *Amoris laetitia*» è il titolo dell'incontro formativo che nelle scorse settimane è stato ospitato in Seminario. La mattinata di studio e confronto è stata promossa dall'Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia e ha visto, prima dei lavori di gruppo, gli interventi di monsignor Philippe Bourdain, preside del Pontificio istituto teologico Giovanni Paolo II per gli Studi su matrimonio e famiglia, sul tema «Come ritrovare la gioia pastorale di fronte alle fragilità» e Orietta Rachele Grazioli, esperta di

diritto canonico, in una riflessione su passi compiuti, difficoltà e prospettive di sviluppo. «Il focus era di rileggere l'*Amoris laetitia* dieci anni dopo - afferma monsignor Philippe Bourdain - ma l'abbiamo fatto anche nella dinamica di 60 anni dalla *Gaudium et spes*. È quindi molto importante perché nella prima ricezione dell'*Amoris laetitia* si era posta l'attenzione sulle persone che si sentono escluse dalla Chiesa e insistendo sul capitolo 8. Oggi sembra importante capire più in profondità la luce dell'insieme dell'*Amoris laetitia*. Ho voluto insistere sul titolo

Monsignor Bourdain: «Abbiamo riletto l'opera di papa Francesco nella dinamica di 60 anni dalla “Gaudium et spes”, insistendo sull'accompagnare chi è in difficoltà»

del capitolo 8 dove sono presenti le parole: fragilità, integrare, accompagnare, discernere». L'obiettivo dell'incontro era chiaro: offrire strumenti per accompagnare le fragilità delle famiglie e delle

persone, a dieci anni dall'esortazione apostolica di papa Francesco. Non ridurle a un problema di situazioni irregolari, ma riscoprirle come dimensione comune dell'esistenza umana e luogo privilegiato dell'incontro con la grazia. «Ho affrontato il tema dell'accompagnamento nelle situazioni familiari complesse cercando di chiarire che cosa intendiamo per diritto e quale sia il suo ruolo - spiega Orietta Rachele Grazioli -. Se lo pensiamo solo come una norma, e il Papa in *Amoris laetitia* ci dice che non è solo quello, o come pietre che

possiamo gettare contro le persone, allora facciamo poca strada. Dobbiamo invece imparare a pensare che anche quelle norme che ci pongono degli orizzonti, dei perimetri molto precisi, devono essere lette sempre in funzione alla salvezza delle anime. Bisogna soprattutto tenere conto che anche una ferita grave al matrimonio non può mai definire una persona per sempre, ma rende possibile un cammino che può portare anche a un compimento di grazia. Questo anche dal punto di vista del diritto è un orizzonte praticabile; sicuramente non facile, ma praticabile». (A.B.)

L'inaugurazione giovedì 2 luglio alle 19, quando l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nella chiesa di Strada Maggiore con il parroco don Giovanni Bonfiglioli

Per Santa Caterina terminato il restauro

Il parroco: «Sono stati ripristinati tetto, statue sulla facciata e portico antistante»

DI CHIARA UNGUENDOLI

È stato un lavoro lungo e complesso, ma finalmente si è concluso e ci sarà l'inaugurazione ufficiale: la facciata e il portico della chiesa di Santa Caterina di Strada Maggiore, assieme al tetto, sono stati restaurati e giovedì 2 luglio alle 19 l'arcivescovo Matteo Zuppi concelebrerà la Messa nella chiesa con il parroco don Giovanni Bonfiglioli. Subito dopo, il cardinale benedirà una formella, opera dello scultore Luigi Enzo Mattei, che raffigura il defunto parroco monsignor Lino Goriup e assieme a lui il Curato d'Arce e Gesù che entra dalla porta. L'opera, realizzata in occasione della Decennale eucaristica, sarà posta nel luogo di accoglienza «Tenere mani», in via Torleone 1, una realtà della parrocchia che accoglie i familiari di degenti negli ospedali cittadini, voluta da monsignor Goriup. Infine, momento conviviale per tutti. «I primi segni di problemi alla facciata ci sono stati già alla fine del 2018 - racconta don Bonfiglioli - quando un dito di una delle quattro statue che sovrastano il portico (che raffigurano santa Caterina, i santi Pietro e Paolo e santa Cecilia) è caduto sulla strada. Questa caduta, per fortuna senza conseguenze, ha rivelato che tutte le statue erano ammalorate. Si tratta di opere



Un momento del restauro delle statue sulla facciata della chiesa di Santa Caterina di Strada Maggiore

enormi, del peso ciascuna di circa una tonnellata, in terracotta e sorrette da perni di ferro: vi erano pezzi rotti e pericolanti, i perni erano ossidati: era necessario quindi un restauro complessivo. Inoltre, già da molto tempo, fin da quando era parroco monsignor Luigi Guaraldi, si sapeva che il tetto aveva bisogno di riparazioni: quando sono arrivato io, a fine 2020, ha cominciato a piovere dentro». «Il lavoro è stato rallentato dalla scoperta di vari problemi, e anche, purtroppo, dalla morte improvvisa, nel giugno 2020, di monsignor Goriup, a cui io sono succeduto - prosegue il parroco -. Si è deciso di lasciare le statue al loro posto, perché

troppo pesanti per essere spostate in sicurezza; sono state consolidate e restaurate, unificate nel colore e rivestite di un film protettivo. È stato restaurato il tetto e rifatto l'assito, con l'aggiunta di catene di sicurezza. Inoltre, si è scoperto che il portico antistante è posteriore alla chiesa: quest'ultimo è del 1800, mentre la chiesa del 1600, perciò sono state aggiunte delle catene interne per legarlo in modo più sicuro alla struttura». «La spesa è stata notevole - conclude don Bonfiglioli - ma abbiamo avuto un sostegno molto grande dalla diocesi e anche un contributo dai fondi dell'8xmille che vengono dalla Cei».

Patto tra le religioni in Italia

segue da pagina 1

Il documento propone nove impegni e nove azioni. Tra questi «promuovere la pari dignità di ogni religione di fronte allo Stato attraverso un dialogo critico e costruttivo sul rapporto tra religione, laicità e politica nel contesto italiano, nella consapevolezza del contributo che le religioni possono offrire al progresso materiale e spirituale della società» e quello di «promuovere una cultura della pace fondata sulla giustizia, sulla compassione e sull'interdipendenza tra i popoli, riconoscendo che la famiglia umana è una sola». La firma del Patto rappresenta una tappa fondamentale del percorso intrapreso nell'ambito del Cammino sinodale della Chiesa. A partire dal 2023, infatti, i leader delle religioni del Paese si sono incontrati annualmente nella sede Cei, avviando una riflessione comune sulla necessità di essere risorsa per tessere dialogo, comunione e pace.

A Cento è attiva, da oltre otto anni, la «Sala da Tè solidale», grazie ai genitori di ragazzi diversamente abili, che volevano far acquisire ai loro figli una formazione lavorativa e desideravano promuovere l'integrazione sociale. I ragazzi della «Sala da Tè» hanno recentemente ricevuto un invito particolare da parte del Ministro per le disabilità, Alessandra Locatelli, e si sono recati a New York per prendere parte ad un'importante seduta dell'Onu. «Abbiamo portato all'Onu il calore centese dell'incontro e dell'ospitalità che si fondono all'impegno sociale e culturale - racconta Rossella Cristì - la domenica abbiamo partecipato alla Messa officiata dal parroco della comunità italiana, insieme alle leggende del calcio italiano, che poi sono rimasti con i nostri ragazzi. Ogni associazione ha quindi organizzato uno stand con i prodotti venduti nella propria realtà.

I ragazzi della «Sala da Tè» di Cento: realtà solidale conosciuta pure all'Onu



La Sala da Tè solidale di Cento

Poi abbiamo presenziato all'inaugurazione della mostra sulla «Carta di Solfagnano», documento programmatico storico, adottato nell'ottobre 2024 al termine del primo G7 dedicato all'inclusione e alla disabilità. Infine siamo stati accolti proprio all'Onu, nel Palazzo di Vetro, a due momenti de-

dicati allo sport con disabilità, con preziose testimonianze di diversi atleti paralimpici». La «Sala da Tè» è situata nel cuore del centro cittadino di Cento, un'area che, soprattutto dopo il sisma del 2012, ha visto nascere una forte necessità di iniziative culturali per promuovere socialità, creatività e inclusione. «Qui, tra un sorso di tè e un incontro, sperimentiamo ogni giorno il potere della comunità, creando occasioni di scambio e crescita per tutti, senza barriere - raccontano i genitori - vi invitiamo a entrare, non solo per gustare un'ottima bevanda calda, ma per essere parte di un progetto che guarda al futuro, con speranza e concretezza. Un progetto che nasce dall'esperienza diretta con il mondo della disabilità». (G.P.)

Malpighi, progetto «PaidelA»

All'Oratorio dei Fiorentini, i Licei Malpighi hanno presentato il Manifesto «Think Tank PaidelA - L'1a e la crescita integrale della persona umana», frutto di un anno di ricerca e ascolto di studenti, docenti ed esperti. L'intelligenza artificiale è entrata nei processi di apprendimento come strumento quotidiano, già utilizzato dagli studenti per studiare, scrivere, ripassare, preparare verifiche e interrogazioni. Di fronte a questa trasformazione, i Licei Malpighi hanno scelto non di limitarsi a osservare il fenomeno, ma di interrogarsi sul suo impatto educativo. Da ottobre 2025 è nato il «Think Tank PaidelA - L'1a e la crescita integrale della persona umana», promosso dai Licei Malpighi e composto da ricercatori, filosofi,

esperti e imprenditori. Il progetto ha posto al centro, prima di tutto, l'ascolto degli studenti. Nella primavera del 2026 sono stati realizzati tre focus group con l'obiettivo di comprendere come le nuove generazioni utilizzino concretamente l'1a, quali opportunità vi riconoscano e quali rischi percepiscano. Dalle loro testimonianze è emersa una consapevolezza sorprendente: «L'1a non deve essere la prima scelta: prima c'è l'impegno». Una delle affermazioni raccolte durante i focus group, che rappresenta efficacemente il nucleo delle riflessioni emerse nel corso del progetto. Da questo percorso è nato il manifesto «PaidelA» dei Licei Malpighi, che definisce le linee guida per integrare l'1a nel mondo della scuola senza perderne il controllo.

Il principio cardine è la centralità della persona e della relazione educativa: l'1a va intesa esclusivamente come uno strumento di supporto allo studio e all'approfondimento, e non come un sostituto del pensiero critico, della fatica cognitiva e del dialogo con docenti e compagni. Studenti, professori e genitori sono quindi chiamati a una responsabilità condivisa per verificare sempre le fonti, valorizzare il processo di apprendimento rispetto al mero risultato finale ed evitare ogni forma di delega o dipendenza tecnologica. Il manifesto non è un regolamento tecnico, ma una proposta culturale che intende offrire orientamenti e criteri per integrare le nuove tecnologie dentro un autentico percorso educativo.

OZZANO

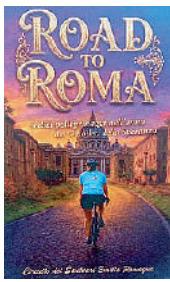


Un gruppo dei partecipanti all'iniziativa a Maggio di Ozzano Emilia

La festa del decennale dell'Adorazione

In occasione della festa per il decennale dell'Adorazione eucaristica nella Cappella delle suore Francescane Adoratrici di madre Maria Francesca Foresti, si è svolto a Maggio di Ozzano Emilia, nella Casa delle suore, l'iniziativa «L'amore ripara», organizzata da «Eucarestia e malato», dalle Suore, da Unitalsi e associazione «Insieme per Cristina». Ad aprire i lavori la Madre generale suor Veronica Brandi, che ha accolto il numeroso pubblico testimoniando il carisma della congregazione oggi portato avanti dalle sue figlie spirituali: l'Adorazione e la Riparazione a Gesù Sacramento. Questo messaggio evangelico ha trovato riscontro nelle parole di don Giulio Gallerani, coordinatore del progetto «Eucarestia e malato», e nelle testimonianze di Donatella Tocco, consacrata dei Figli di Dio, che ha curato un excursus storico sul valore del carisma, e di Claudia Zerri, del Gruppo Missione Santa Teresa di Gesù Bambino, che ha reso evidente l'attualità del carisma, che porta a vivere anche nella malattia l'aspetto salvifico, dando speranza. «La frequentazione dell'Eucarestia, la vicinanza della mia famiglia, la mia comunità parrocchiale e l'abbraccio dei fratelli e sorelle - ha testimoniato con grande commozione Zerri - mi hanno sorretto nei momenti più bui: sono state queste le più forti terapie che oggi mi permettono di essere qui». Un percorso in cui Claudia ha visto intrecciarsi la tempra del proprio carattere «con i doni dello Spirito Santo che - ha sottolineato - si sono rivelati decisivi nel faticoso esito della terapia oncologica». Un invito, il suo, a fare della forza spirituale la vera ancora di salvezza contro ogni tempesta del corpo e dell'anima. La Casa museo di madre Maria Francesca Foresti rimane aperta per fare conoscere, non solo agli adoratori, l'esperienza della venerabile, «riflesso dell'infinito amore di Dio» come ha affermato lo stesso arcivescovo Matteo Zuppi nella Messa conclusiva. «Come cerchiamo di stare in silenzio vicino al Corpus Domini - ha detto Zuppi nell'omelia - di guardarlo con amore, in un incontro profondo, personale, interiore, così cerchiamo la stessa attenzione per lo stesso Corpus, quello Pauperum e per il Verbum Domini. Lo spirituale diventa molto concreto e la nostra vita rende concreto lo spirituale». «Adorare per non adorare gli idoli - ha aggiunto - quelli che fanno credere che è più importante avere e non essere. Penso sempre che lui è il centro che raccoglie, come l'ostensorio, ma anche il centro da cui i raggi partono e da cui anche noi partiamo. Per far questo occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegra immensamente che si moltiplichino i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, di Adorazioni perpetue dell'Eucarestia».

Francesca Golefrelli



«Road to Roma», presentato il libro che racconta le esperienze dei pellegrini in bici verso la capitale

Lasciare una testimonianza di quello che abbiamo fatto, dei chilometri percorsi, delle emozioni della partenza, del viaggio e dell'arrivo nella città eterna in Piazza San Pietro. Per questo abbiamo deciso di raccogliere le testimonianze di chi ha voluto raccontarsi, e pubblicarle in un libro. Sedici storie, sedici viaggi, dall'Emilia verso Roma nell'anno del Giubileo della Speranza, il 2025.

È «Road to Roma» il titolo del libro che abbiamo presentato venerdì 19 giugno nella splendida cornice del Santuario della Madonna di Passavia a Pragatto in Val Samoggia, un luogo speciale, tenuto benissimo dai volontari che lo custodiscono ma spesso chiuso, ed è stato un onore per noi poterlo aprire e renderlo visitabile almeno una sera. Nel corso della serata hanno preso la parola diversi autori, subito dopo gli artefici di questo ciclo pellegrinaggio, Guido Franchini, il presidente del Circuito Santuari Emilia-Romagna che ha lanciato l'idea e Roberto Bondi, il mappatore del Circuito che ha creato i quattro itinerari che sono stati utilizzati dai pellegrini per raggiungere Roma. Quattro itinerari ognun

no con dodici santuari mariani da toccare lungo la strada. Barbara solitaria in Mtb da Pievepelago a Roma per via Francigena. Fabio, romano doc, che il pellegrinaggio lo ha fatto al contrario, partendo da Roma e arrivando a Bologna non prima di aver bevuto dalla sorgente del suo fiume, il Tevere. Lorella della Fiab e tre amici che hanno pedalato verso Roma con le loro E-bike. Giovanni che ha raggiunto Roma in solitaria in un'unica tirata di 24 ore. Nicoletta e i suoi tre amici che insieme hanno raggiunto la città eterna attraversando l'Umbria di san Francesco. Paola che ha raggiunto Roma insieme a suo marito Riccardo costeggiando il Tirreno. Valeria ed Alex che si conoscevano solo di vista e hanno condiviso un viaggio che resterà per sempre. Francesca, ciclista esperta di randonnée, che ha unito due gruppi ciclistici per un pellegrinaggio dal grande significato. Incalzati dalle domande del curatore del libro, Enrico Pasini, e dal giornalista-ciclista Gabriele Mignardi, gli autori hanno raccontato le loro emozioni rendendo la serata piacevole, serena e ricca di significato. «Road to Roma» è un libro del Circuito dei Santuari ed è in vendita solo contattando l'organizzazione. Il sito del Circuito è: <https://circuitocsr.weebly.com/> (G.F.)



«Custodire e far crescere luoghi di educazione», la Fism racconta i 50 anni della scuola cattolica

«Custodire e far crescere luoghi di educazione - 50 anni al servizio delle scuole dell'infanzia cattoliche 1974-2024» (Centro di documentazione Fism Bologna, 2025) è un libro di 165 pagine in cui torna costantemente una parola fondamentale: insieme. Con questo presente fin dalla prefazione del cardinale Zuppi che definisce le scuole Fism come luoghi d'incontro in tempi di solitudini e incertezze, ricordando che l'educazione è sempre un compito comunitario.

Il libro si snoda poi in quattro capitoli. Nel primo il presidente Rossano Rossi riepiloga i momenti fondamentali della storia della Federazione, ricordando il prezioso contributo di coloro che hanno lavorato affinché le scuole paritarie divenissero un organo inserito nel tessuto sociale locale, quale è oggi. Un impegno costante che viene rinnovato soprattutto dalle figure a cui è affidato il ruolo educativo. Il capitolo due riporta invece la trascrizione del seminario di apertura dell'anno scolastico 2024-2025 che ha visto la partecipazione di personalità inserite nel mondo della scuola. Nei vari interventi torna la convinzione che «l'educazione è un'avventura meravigliosa nella misura in cui non è un'avventura solitaria». Pareri ed esperienze di figure educative sono raccontati poi nel terzo capitolo, nella trascrizione degli atti del Seminario pedagogico tenutosi nel novembre 2024 al dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna. L'ultima parte riguarda la legge n. 62/2000, «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione», il lungo percorso che ha portato alla sua approvazione e l'esito che ha avuto nell'orizzonte culturale. A chiudere il volume una galleria di immagini delle iniziative organizzate in occasione dei festeggiamenti del cinquantenario anniversario a cui segue la sezione «Con gli occhi dei bambini» a cura del Coordinamento pedagogico Fism, in cui le fotografie dei bambini si intrecciano a citazioni celebri. La memoria del passato, ripercorsa nelle prime pagine, lascia così spazio al futuro verso cui Fism guarda con fiducia ed entusiasmo. (M.A.)

La 3ª serata di LIBeRI ha portato sul palco una testimonianza dura, ferita, ma attraversata da una luce sorprendente, con il protagonista del libro «Rapiro Gianfranco Zola» (De Agostini)

Maiello, rinascita dopo la caduta

«Nessuno si salva da solo, ma incontri e mani tese ci portano a ritrovare la speranza perduta»



DI ALESSANDRO PANTANI

A Villa Pallavicini la 3ª serata di LIBeRI ha portato sul palco una testimonianza dura, ferita, ma attraversata da una luce sorprendente. Sul palco Marco Cattaneo e Fabrizio Maiello, rispettivamente autore e protagonista del libro «Rapiro» Gianfranco Zola. La vera storia di Fabrizio Maiello, il Maradona delle carceri» (De Agostini). Un dialogo nell'ambito del tema dell'edizione 2026 della rassegna: la speranza.

Maiello è un fiume in piena, che non cerca scorciatoie né attenuanti, iniziando dal punto più basso, da quando aveva «perso

tutte le speranze di poter cambiare», insieme alla fede e alla voglia di vivere. Ma «questa storia racconta che la speranza non deve mai morire». Parole pronunciate senza retorica nel racconto dell'infortunio al ginocchio che spezzò il sogno del calcio, poi la rabbia, la droga, la criminalità, il carcere a 18 anni, infine gli ospedali psichiatrici giudiziari. «Mi assumo le responsabilità di tutto quello che ho fatto - racconta -. Non c'è giustificazione per il male che ho inflitto a me stesso e alla mia famiglia. Ho pagato i miei errori perché era giusto che li pagassi». La caduta, per lui, comincia quando il pallone, fino ad allora salvezza e identità, di-

venta assenza: «Senza il calcio non aveva senso vivere. Mi sono messo una maschera e sono diventato cattivo, prima di tutto contro me stesso». Maschera che lo porta a inseguire la violenza come surrogato malato del talento perduto.

Il racconto tocca pagine durissime, in particolare quelle degli Opg, che Maiello ha definito «l'inferno in terra»: nel racconto i letti di contenzione, la sedazione, l'umiliazione di essere legato, imboccato, privato di tutto. «Quello è stato il momento più basso della mia vita. Pensavo: è finita». Eppure proprio dal punto che sembrava di non ritorno, ha cominciato a risalire: «Quan-

do mi slegavano ho iniziato ad apprezzare le cose normali: camminare, andare in bagno, bere da solo, fare un caffè».

Nel dialogo con Cattaneo emerge anche la storia che dà il titolo al libro: il progetto di sequestrare Gianfranco Zola, allora del Parma. Il piano fallì davanti allo sguardo disarmante del campione: «Mi guardò e mi disse: 'Ragazzi, avete bisogno di un autografo?' - racconta Maiello -. In quel momento ho visto una bontà che mi ha spiazzato. Avevo gli occhi pieni di droga e di male, lui li aveva come un raggio di sole. Non ce l'ho fatta a fargli del male». Anni dopo, l'incontro con Zola sarebbe diventato anche

esperienza di perdono: «Ho capito che chiedere scusa non è un gesto vile, ma di coraggio». Ma la svolta profonda arriva con Giovanni Marione, internato fragile e malato, finito in Opg. Maiello decide di prendersene cura. «Lui non meritava di morire lì. Curando le sue ferite stavo curando me stesso. Ogni volta che lo aiutavo, aiutavo quel Fabrizio piccolo che era stato un bravo ragazzo».

È qui che la testimonianza è diventata annuncio. «Nessuno si salva da solo», racconta Maiello. Servono incontri, mani tese, persone capaci di vedere un bene possibile. Giovanni, il pallone ritrovato, i record di palleggio in carcere, la direttrice dell'Opg che

lo vede come un malato da curare e non un criminale da punire, l'amore di Daniela, infermiera diventata sua compagna: tutto, nella sua storia, sembra dire che la rinascita non cancella la colpa, ma può attraversarla. Partono gli applausi e lui ringrazia, quasi scusandosi: la speranza non si fa parola facile, ma prende il volto di un uomo che ha conosciuto il male, lo ha chiamato per nome e oggi lo racconta ai giovani, in scuole e carceri.

Mercoledì 1 luglio alle 21 don Fabio Rosini presenterà il suo libro «L'origine del sublime» (San Paolo) in dialogo con Marco Ferrarri. Alle 19.30 «APERILIBeRI» nel Giardino di Dante.

Il mondo caritativo bolognese insieme a Villa Pallavicini per la «Festa della Rete»

Sabato scorso il mondo caritativo bolognese si è dato appuntamento a Villa Pallavicini per la 5ª edizione della «Festa della Rete caritativa». Ad aprire la giornata, la Messa celebrata dal vicario episcopale per la Carità don Matteo Prosperini della diocesi di Bologna, a cui è seguito un momento conviviale, animato da canti e testimonianze. A fare gli onori casa don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione «Gesù Divino Operaio». Un'occasione di fraternità e preghiera ecumenica che continua a crescere e fare sentire famiglia chi è fragile, costruendo un cammino autentico basato sulla fiducia, collaborazione e conoscenza reciproca. «Perché - come riconosce Monica Riccelli, ispiratrice dell'iniziativa e fondatrice dell'associazione «Fratelli Tutti Gaudium» - l'unità è la forza della carità, in una parola: Gesù Cristo!»

Di seguito il racconto dell'esperienza della Rete con le parole di Monica. «In questi cinque anni - racconta - abbiamo vissuto qualcosa di davvero prezioso. Siamo partiti nel 2021 con appena sette associazioni, muovendo i pri-



Foto di gruppo dei partecipanti alla Festa a Villa Pallavicini

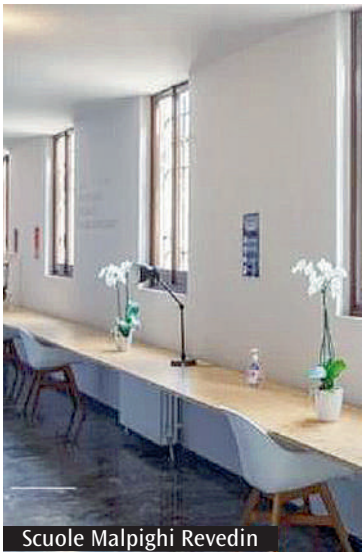
mi passi con semplicità e desiderio di incontro. Oggi, con stupore e riconoscenza, possiamo dire di essere diventati una rete viva di oltre 45 realtà che operano nella carità a Bologna e provincia. È un dono grande, che ci commuove». «Abbiamo conosciuto luoghi, volti, storie, fragilità e speranze - continua Riccelli -. Abbiamo condiviso fatiche ed emergenze, ma anche tanta luce. Il nostro gruppo WhatsApp, nato quasi per necessità, si è trasformato in uno spazio concreto di aiuto reciproco: un luogo dove l'esperienza di ciascuno di-

venta sostegno per tutti, dove nessuno è solo e ogni difficoltà trova ascolto». «Il nostro cammino - conclude - continua ad intrecciare la scoperta di nuove realtà attraverso gli incontri itineranti, alternati a intensi momenti di preghiera ecumenica vissuti insieme alle persone fragili che accompagniamo. Questo stile semplice e condiviso sta generando amicizia, fiducia e una comunione sempre più profonda. E infine: la grande novità è il nuovo sito di Progetto Insieme: <https://progettoinsiemebologna.org/>.» (F.G.)

Medie Malpighi, nuova sezione

Le Scuole Medie Malpighi di Bologna annunciano l'apertura, a partire dall'anno scolastico 2026/2027, di una nuova sezione sperimentale a doppio curriculum italiano e internazionale presso la sede di Villa Revedin. Per conoscere da vicino la nuova proposta formativa, si è tenuto l'Open Day Campus di Villa Revedin (piazzale Giuseppe Bacchelli, 4).

Durante la giornata le famiglie hanno avuto l'opportunità di vivere in prima persona l'atmosfera del campus: assistere a lezioni all'aperto nel parco di Villa Revedin, esplorare i laboratori e toccare con mano la didattica esperienziale che caratterizza il metodo Campus. È stato inoltre possibile incontrare i docenti madrelingua



Scuole Malpighi Revedin

e conoscere il preside Paolo Bassani e la vicepresidente Francesca Guizzardi, referente del polo di Villa Revedin, per avere maggiori informazioni sulla nuova sezione con doppio curriculum. Si è svolto anche un momento informativo dedicato alla presentazione della nuova sezione: essa nasce dall'unione della solidità della proposta didattica e culturale della scuola italiana con un approccio tipico delle scuole internazionali, perfettamente integrato con la metodologia già consolidata del Campus Revedin. Il programma prevede lo svolgimento delle attività didattiche al 50% in lingua inglese e al 50% in lingua italiana, con lezioni affidate a docenti madrelingua o con certificazione di livello C2.



PELLEGRINAGGIO IN MESSICO

AL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE



2 - 10 SETTEMBRE 2026

Un Pellegrinaggio di Fede nel cuore del Messico, alla scoperta della profonda Spiritualità di questo grande Paese.

Accompagnatore spirituale: Don Paolo Russo

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:(minimo 20 partecipanti): € 3.190
SUPPLEMENTO SINGOLA (numero limitato): € 570
Assicurazione annullamento compresa nel prezzo

Per info e prenotazioni contattaci:

Petroniana Viaggi e Turismo, via Del Monte 3G Bologna -
051261036 - info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

DI GIAN LUIGI VERONESI

Si è concluso il cammino del Monastero WiFi 2026/27 con una giornata che ha radunato i sei monasteri locali dell'Emilia-Romagna e visto la partecipazione di amici provenienti anche da altre città italiane. L'incontro è stato vissuto in un clima di profonda comunione e amicizia che ha offerto una testimonianza concreta di come questa «comunità senza mura» continui a crescere e ad allargarsi, unendo persone e realtà diverse nel segno della preghiera, incarnando così lo spirito dello slogan che ha accompagnato la giornata: «Chi porta un amico,

Monastero WiFi, concluso il cammino annuale

porta un tesoro!». La mattinata si è articolata in tre catechesi, seguite da un momento di Adorazione Eucaristica guidato da don Massimo Vacchetti e dalla Messa presieduta da don Pierre Cabantous, parroco della Concattedrale di Cervia. Ad aprire l'incontro è stato il teologo domenicano padre Giuseppe Barzaghi che, partendo dal versetto «Conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi», ha ricordato come la Verità non sia anzitutto un concetto, ma una Per-

sona: Cristo stesso. Alla domanda di Pilato «Che cos'è la verità?», il silenzio di Gesù diventa infatti, secondo i Padri della Chiesa, la risposta più eloquente. In quel tacere si manifesta una sorta di sospensione nella Verità divina, alla quale il credente è chiamato ad affidarsi. Con una suggestiva metafora ciclistica, padre Barzaghi ha spiegato che il cristiano è chiamato a rimanere «in scia» a Gesù: solo lasciandosi sostenere dalla sua presenza, sospesi nella sua Verità, si trova quella libertà

interiore che nasce dalla fiducia e dall'abbandono a Dio. La seconda catechesi, affidata a padre Nicola Commisso, orotiano della Chiesa Nuova di Roma, è entrata nel cuore del tema della giornata. «Vivere da figli» non significa soltanto chiamare Dio Padre, ma permettere che la sua vita trasformi profondamente la nostra. La fede cristiana non è un insieme di pratiche esteriori, bensì una rinascita nello Spirito che passa attraverso il superamento dell'egoismo e della

propria volontà. Riprendendo gli scritti di Madeleine Delbrel, padre Nicola ha ricordato che il cammino di santità si realizza anzitutto nell'obbedienza al quotidiano, accogliendo ogni circostanza come occasione di incontro con Dio. È proprio nelle piccole croci di ogni giorno che prende forma quella vita nuova dei figli di Dio capace di trasformare il cuore e renderlo strumento di amore e speranza per il mondo. L'ultima catechesi è stata tenuta

da don Gabriele Vecchione, vice direttore dell'Ufficio per la Pastorale giovanile della Diocesi di Roma e cappellano dell'Università Sapienza. Partendo dalla profonda trasformazione che la figura paterna ha subito nella società contemporanea, ha evidenziato come per molti giovani sia oggi difficile comprendere il significato autentico dell'espressione «Dio Padre». Le ferite provocate dall'assenza di riferimenti familiari, dalle esperienze di violenza o dalle situazioni di fra-

gilità sociale rendono spesso arduo percepire la paternità di Dio come una realtà concreta e affidabile. Per questo, ha sottolineato, ricade sui cristiani una responsabilità particolare: rendere visibile il volto del Padre attraverso la vicinanza agli ultimi. È il «comunque» di Dio, un amore che accoglie, rialza e rimane accanto a ciascuno indipendentemente dalle sue cadute, e che ogni cristiano è chiamato a rendere presente nella storia con la propria vita. L'appuntamento è per l'8° Capitolo generale del Monastero WiFi che si terrà a Roma il 7 novembre sul tema «Maria, Madre della Chiesa». Tutti sono invitati.

Adorazione eucaristica, la fonte per sostenere la croce

DI FRANCESCA GOLFARELLI *

Io vivo l'Adorazione eucaristica come un prolungamento spirituale della Messa. Ho il privilegio di abitare in un luogo, Villa Pallavicini, che offre a tutti la possibilità di adorare Gesù ogni giorno nella piccola cappella, intitolata all'Addolorata, centro spirituale del Villaggio della Speranza, dove alla fine della Messa quotidiana viene esposto il Signore nell'ostensorio. E ove c'è la Adorazione eucaristica tutta la giornata e tutte le notti. Ed è così che ho imparato a prepararmi ogni giorno ad affrontare il Calvario con la speranza della sua venuta. Perché dopo il sacrificio della Celebrazione eucaristica, viene e rimane Gesù vivo e presente nell'Eucaristia. Quest'esperienza mi ha aiutata ad affrontare le sofferenze personali contando sempre sulla Sua venuta, ma anche a cercare e trovare nel calvario dell'umanità che mi circonda la speranza della resurrezione. Nel rimanere in adorazione dopo la Messa, ho imparato da lui a far portare dal più grande Cireneo la mia croce, abbandonando così ogni sforzo di farcela da sola, e a cercare di sostenere la croce del prossimo, in cui contemplo le sue piaghe, ma anche le sue meraviglie. L'Adorazione è una scuola per vivere il Vangelo nella nostra vita. Il Maestro è lì, su una cattedra che non conosce punizioni ma solo comprensione e che invita a ripetere nel mondo un alfabeto che inizia sempre per «A»: A come amore. In quindici anni di Adorazione eucaristica ho scoperto che non bastava - e non mi basta - tenere per me la sua grazia, ma sento il mandato di un «compito a casa»: cercare questa grazia proprio dove lui ci invita ad adorarlo: nelle sue piaghe, che tocco nei sofferenti, in corpo e spirito, rendendoci segno di questa Grazia verso il prossimo. E così mi sono ritrovata nel progetto «Eucarestia e malato», che porta a contemplare nei sofferenti l'agire del Padre nel mistero del dolore, cercando di testimoniare che l'ultimo mistero è la resurrezione. Posso dire che nell'Adorazione si vive la dinamica di una scuola, dove la relazione con il Maestro è una dinamica di passaggio della compassione di Cristo attraverso di noi a tutti coloro che hanno bisogno di attenzione e di cura. In questa dinamica ecco che l'azione di cura per il prossimo mi fa sentire parte del Corpo di Cristo che è la Chiesa. Posso concludere riprendendo quello che esprimiamo con il progetto «Eucarestia e malato», che sta portando nei diversi centri di adorazione un messaggio del nostro arcivescovo Matteo Zuppi: imparare ad adorare Dio è imparare ad amare il prossimo, perché ci insegna il silenzio, l'ascolto, la prossimità e lo sguardo di fede che ci permettono di riconoscere ed amare il Signore Gesù, non solo nella sua presenza nelle specie eucaristiche, ma anche nel suo essere presente e nel suo voler essere amato nella carne sofferente del nostro prossimo.

* adoratrice Villa Pallavicini

Piazza Santo Stefano



«Slanci», una spirale luogo di «andata e ritorno»

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Il dono alla città di Bologna Festival e di Illumia, per i suoi primi 20 anni ha ipnotizzato giovedì scorso migliaia di persone

Foto R. Lucibelli

Il «Curato d'Ars in compendio»

DI DONATELLA NERTEMPI *

Martedì la Chiesa di Bologna e la grande famiglia dei Servi di Maria celebrano la memoria liturgica del Beato Ferdinando Maria Bacchilieri. Per le Suore Serve di Maria di Galeazza non si tratta semplicemente di una data sul calendario, ma di un appuntamento annuale in cui attingere alle radici stesse del proprio carisma fondativo. Quest'anno, la ricorrenza assume un significato ancora più profondo: in un'epoca di grandi trasformazioni ecclesiali, la figura di questo parroco di pianura si staglia come un modello profetico di vicinanza evangelica e di dedizione totale alle periferie esistenziali. Il ministero di don Bacchilieri a Galeazza fu caratterizzato da una straordinaria fedeltà ai doveri quotidiani del pastore d'anime. Chi lo ha conosciuto lo ha definito un «Curato d'Ars in compendio». Esattamente come san Giovanni Maria Vianney, don Ferdinando trascorreva ore interminabili all'interno del confessionale, diventando una guida illuminata e un balsamo per le coscienze ferite di persone di ogni estrazione sociale che accorrevano a Galeazza anche dai paesi vicini. Promosse con vigore le missioni popolari, la catechesi sistematica per tutte le età e la cura della liturgia. La grandezza storica e spirituale di don Bacchilieri è legata a doppio filo alla nascita di una nuova famiglia religiosa. Intorno alla metà dell'Ottocento, le campagne bolognesi erano segnate da una profonda miseria materiale ed educativa, che colpiva soprattutto le giovani donne e le fanciulle, spesso lasciate a sé stesse e prive di tutele o istruzione. Per rispondere a questa urgenza sociale e pastorale, don Ferdinando valorizzò il laicato femminile locale. Egli stesso, profon-

damente legato alla spiritualità dell'Addolorata, si era iscritto al Terz'Ordine Secolare dei Servi di Maria, amando definirsi nelle sue lettere ai superiori «fra Ferdinando M. Bacchilieri, terziariuccio dei Servi». Coinvolse le giovani della parrocchia in un cammino di consacrazione laicale che gradualmente, sotto la sua guida paterna e ferma, si trasformò in una vera e propria Congregazione di diritto diocesano. Nacque così il piccolo seme delle Suore Serve di Maria di Galeazza, dedite all'istruzione della gioventù femminile, alla cura dei piccoli e all'assistenza domiciliare dei malati e degli anziani soli. Da quel piccolo nucleo nella pianura, l'opera dello Spirito Santo ha fatto moltiplicare i frutti. Oggi le Serve di Maria continuano ad incarnare lo stile della compassione mariana sotto la croce dei fratelli, operando non solo in Italia ma portando il Vangelo in Germania, Brasile, Corea del Sud e Indonesia. Don Ferdinando morì il 13 luglio 1893. La sua fama di santità, già vivissima in vita, spinse la Chiesa ad aprirne il processo di canonizzazione. Il 3 ottobre 1999, in Piazza San Pietro, san Giovanni Paolo II lo ha solennemente proclamato beato, fissando la sua memoria liturgica al 1° luglio, giorno caro alla tradizione servitana. Oggi le sue spoglie riposano nella chiesa di Galeazza Pepoli, meta costante di pellegrinaggi. Celebrare la sua festa significa per noi, sue figlie spirituali, e per l'intera comunità diocesana, raccogliere un testimone esigente. In un mondo che corre veloce e che spesso emargina i più deboli, il beato Bacchilieri ci ricorda che la vera rivoluzione cristiana comincia stando vicini a chi soffre, offrendo una catechesi che tocca il cuore e vivendo il proprio ministero nell'umile ma radiosa ordinarietà di ogni giorno.

* suore Serve di Maria di Galeazza

DI MARCELLO TENAGLIA *

Cinquant'anni sono passati dall'istituzione che mi ha visto tra i primi lettori e accoliti della diocesi di Bologna, nella parrocchia di San Vincenzo De' Paoli il 3 aprile 1976 con l'allora vescovo ausiliare monsignor Marco Cè, poi cardinale e patriarca a Venezia. L'istituzione fu preceduta da un cammino lungo tre anni di ascolto della Parola di Dio e di dibattiti, a partire dalle esperienze ecclesiali di alcune parrocchie attente ai segni dei tempi e alle indicazioni del motu proprio «Ministeria Quaedam» di san Paolo VI. Si voleva comprendere quale fosse la portata ecclesiale del conferimento di un ministero, cioè di un servizio reso alla comunità parrocchiale e da essa capito e riconosciuto, a dei laici che avrebbero conservato la loro natura di laici. Si voleva riflettere sulla istituzione di un servizio stabile, continuato e ufficiale, cioè accreditato da tutta la comunità parrocchiale e poi sottoposto al discernimento del parroco. Era una novità nella Chiesa del post Concilio, ma con radici antiche, riconducibili ai primi secoli della Chiesa, come riportato negli Atti dei Martiri. Si percepiva la convinzione che nella Chiesa non vi è un servizio autentico che non sia fondato su di un carisma donato liberamente dallo Spirito Santo a singole persone per l'utilità comune. Due punti fermi vennero ribaditi e sono tuttora validi: il principio di laicità dei ministeri istituiti, un principio che ha portato dopo tanti, troppi, anni all'inclusione anche delle donne e

l'origine e il cuore dei due servizi ecclesiali – alla mensa della Parola di Dio e alla mensa della Eucarestia, che è Pane di Carità – che sono anche alla base della loro distinzione. I due Ministeri sono distinti per evidenziare il loro fondamento e per evitare confusione nel popolo di Dio, perché l'istituzione non è un premio dato a laici volenterosi, o a persone di fiducia del parroco, e non è nemmeno un incarico per dei «tuttofare» della parrocchia. Il lettore è al servizio della Parola e l'accollito è al servizio dell'Eucarestia con particolare attenzione alla caritativa. Questi servizi sono per tutta la vita e sono svolti a nome della comunità parrocchiale nella quale si è inseriti. Con gioia ci veniva chiesto di domandare e di accogliere i doni dello Spirito Santo che sempre guida e dà vita alla Chiesa e la sostiene nei momenti di necessità, come succedeva allora nelle popolose giovani parrocchie di periferia. Una Chiesa tutta ministeriale richiede che siano espressi e valorizzati i carismi dei fedeli laici, grazie ai quali si manifesta il volto della Chiesa in uscita, evitando la tentazione della clericalizzazione o di iniziative funzionali a sopperire alla carenza di clero. Oggi, in tempi di allontanamento e di freddezza nei confronti della vita parrocchiale, l'attenzione al popolo di Dio – non solo come oggetto di cura pastorale, ma come soggetto corresponsabile dell'edificazione della Chiesa – è, a maggior ragione, il compito prioritario dei parroci, dei diaconi e dei ministri istituiti al loro fianco.

* lettore istituito



La riproduzione dell'opera di Carlo Mazza «La Pietà»

«La pietà» di Mazza torna alla Certosa

È stato inaugurato lo scorso 19 giugno, alla sede del Museo d'arte Lercaro, il progetto di riscoperta e restituzione tecnologica della «Pietà» di Camillo Mazza, insigne testimonianza della cultura fittile emiliana del XVII secolo. L'iniziativa celebra la sinergia tra la rigorosa indagine storiografica e le più avanzate frontiere del digitale, colmando un'assenza fisica durata oltre settantacinque anni. Grazie alla creazione di un «gemello digitale», l'opera torna a integrare l'apparato iconografico dell'ex cappella del campanile nella chiesa di San Girolamo della Certosa,

ristabilendo l'integrità filologica di uno dei luoghi più suggestivi del patrimonio bolognese. Il progetto nasce dall'iniziativa di Massimo Rossi (3D Virtual Space) che nel 2023, durante la realizzazione del tour virtuale 3D della chiesa, ha raccolto l'appello di padre Mario Micucci che lamentava la scomparsa dell'opera originale, un tempo custodita proprio nella nicchia alla base del campanile del Martelli. Alcune ricerche nell'archivio dell'Archiginnasio di Bologna hanno permesso di ricostruire l'odissea del gruppo plastico. L'opera modellata da

Grazie alla creazione di un «gemello digitale», l'opera sarà collocata nell'originale apparato iconografico dell'ex Cappella del campanile nella chiesa di San Girolamo

Camillo Mazza, artista formatosi alla scuola dell'Algardi e influenzato dal «pathos» di Guido Reni, era originariamente destinata al convento di monte Calvario. Dopo le soppressioni napoleoniche,

la terracotta trovò ricovero alla Certosa, venendo custodita per decenni in una nicchia appositamente costruita alla base del campanile di San Girolamo per accoglierla. I documenti d'archivio certificano che il 27 novembre 1948 l'opera fu rimossa da qui per tornare ai frati Cappuccini. Successivamente, il 9 maggio 1950, fu donata al convento di Lugo di Ravenna, dove risiede tuttora. La riproduzione dell'opera è stata resa possibile grazie ad un protocollo tecnologico ad altissima precisione, volto a tutelare l'originale pur consentendone la fruizione nel contesto

storico bolognese. Utilizzo della fotogrammetria per generare un modello 3D ad alta definizione che ha permesso di analizzare ogni dettaglio materico della superficie fittile. Il restauro estetico è stato affidato alla restauratrice Eleonora Dalpozzo, il cui intervento è stato determinante per restituire alla replica la «dignità della terracotta». L'intera impresa è stata documentata dal regista Ginetto Campanini in un cortometraggio che ripercorre le tappe della realizzazione del progetto: dal rilievo fotografico a Lugo alla posa finale in Certosa.

Le parole di Bruna Zani, presidente dell'Istituzione «Gian Franco Minguzzi», che ha presentato i risultati della ricerca nell'ambito del progetto “Giovani protagonisti”

I giovani chiedono ascolto e risposte

DI LUCA TENTORI

Una fotografia autentica del mondo giovanile, scattata direttamente dai banchi di scuola. E quanto emerge dal progetto «Giovani protagonisti», promosso dall'Ufficio diocesano Pastorale scolastica, dal Tavolo delle dipendenze della Regione Emilia-Romagna e dall'Ufficio scolastico regionale che ha coinvolto circa 500 studenti e studentesse degli istituti Belluzzi-Fioravanti, Majorana, Laura Bassi, Aldini-Valeriani e Giordano Bruno. Nel corso dell'incontro conclusivo, l'Istituzione Minguzzi ha presentato il report finale dell'iniziativa con le interviste raccolte al Belluzzi-Fioravanti. Un'indagine che ha dato voce ai ragazzi attraverso questionari, momenti di confronto e focus group, facendo emergere aspettative, fragilità, desideri e preoccupazioni delle nuove generazioni. Ne parliamo con Bruna Zani, presidente dell'Istituzione «Gian Franco Minguzzi».

Professoressa Zani, quali sono le principali aspirazioni e i desideri emersi dalle parole degli studenti?
Il progetto ha affrontato diversi aspetti della vita dei ragazzi. Una prima parte dell'indagine era dedicata proprio alla valutazione dell'esperienza vissuta. Abbiamo chiesto agli studenti che cosa avessero ricavato dagli incontri, quali impressioni avessero maturato e quale giudizio dessero all'intero percorso. I risultati sono stati molto incoraggianti: oltre il 70% dei partecipanti ha espresso una valutazione positiva, dichiarandosi soddisfatti delle attività svolte. Non solo. Molti studenti hanno chiesto esplicitamente che il progetto venga riproposto anche nei prossimi anni, in particolare nelle classi terze. Questo dato ci ha colpito perché evidenzia un bisogno reale. La terza superiore, a cui era principalmente destinato il progetto, rappresenta infatti una fase delicata e di passaggio: si conclude il biennio e prende avvio il triennio, con la conseguente rior-

ganizzazione delle classi in base agli indirizzi scelti. Molti ragazzi si ritrovano improvvisamente in gruppi completamente nuovi, conoscendo soltanto uno o due compagni. È una situazione che può generare disorientamento e difficoltà relazionali. In che modo il progetto ha aiutato gli studenti ad affrontare questo momento di cambiamento?

Dalle loro risposte emerge chiaramente che il percorso ha favorito la conoscenza reciproca. Ha of-

«Per conquistare la loro fiducia occorre dimostrare che la loro voce conta davvero. Così la partecipazione diventa cittadinanza attiva»

ferto ai ragazzi uno spazio nel quale raccontarsi, parlare della propria storia, delle proprie aspirazioni e delle proprie esperienze. Hanno avuto l'opportunità di dire chi sono, da dove vengono e che cosa immaginano per il loro futuro. Questo aspetto è stato percepito come particolarmente prezioso. Molti studenti hanno sottolineato che attività di questo ti-

po non dovrebbero essere considerate iniziative occasionali, ma entrare stabilmente nel percorso educativo delle scuole. È un messaggio importante perché ci dice che i giovani sentono il bisogno di essere ascoltati e di avere luoghi strutturati nei quali esprimersi e confrontarsi.

Uno dei temi centrali era il concetto di protagonismo giovanile. Che cosa significa per loro essere protagonisti?

Era una domanda aperta e, normalmente, nei questionari questi tipi di interrogativi ricevono poche risposte. In questo caso è accaduto l'esatto contrario. Abbiamo raccolto una grande quantità di contributi, spesso molto articolati, che ci hanno sorpreso per profondità e maturità. Per molti ragazzi essere protagonisti significa essere consapevoli di sé, sviluppare uno spirito critico, avere la possibilità di far sentire la propria voce e partecipare attivamente alla vita della comunità. Tuttavia è emerso anche un dato inatteso: circa il 28% degli studenti ha dichiarato che non considera importante essere protagonisti. Questo risultato ci invita a riflettere. Evidentemente termini che per il mondo adulto sembrano positivi e condivisi possono essere interpretati diversamente dai giovani. Una parte significativa degli studenti associa infatti il pro-

tagonismo a eccessiva esposizione, ricerca della visibilità, narcisismo o individualismo. È un segnale che ci invita a dialogare maggiormente con loro, evitando di dare per scontato il significato delle parole che utilizziamo. **Nel questionario avete affrontato anche il tema della violenza giovanile. Che cosa è emerso?** Abbiamo dedicato una sezione al rapporto tra il mondo interiore dei ragazzi e la realtà che li circonda. In termini psicologici potremmo definirlo il rapporto tra il sé, gli altri e il mondo. Abbiamo chiesto agli studenti come vivono le notizie di cronaca che riguardano episodi di violenza tra giovani e il fenomeno, molto discusso negli ultimi mesi, del portare con sé coltelli. Le loro risposte sono state interessanti. Molti spiegano che chi porta un coltello spesso non lo fa con l'intenzione di aggredire, ma per sentirsi protetto e pronto a difendersi in caso di pericolo. Allo stesso tempo emerge una netta contrarietà verso soluzioni esclusivamente repressive. Strumenti come il metal detector a scuola vengono giudicati inefficaci. I ragazzi chiedono invece interventi educativi e relazionali. Inoltre manifestano disagio quando i media tendono a rappresentare i giovani come un problema sociale. Ritengono che i comportamenti violenti riguar-



Un momento del progetto “Giovani protagonisti” all'Istituto Belluzzi - Fioravanti

dino una minoranza e che non possano diventare l'immagine di un'intera generazione. Dal punto di vista emotivo osserviamo una forte polarizzazione. Da un lato emergono rabbia e aggressività, dall'altro dolore e sofferenza. La rabbia è il sentimento che viene espresso all'esterno; il dolore, invece, rimane più nascosto. Circa un quinto degli studenti dichiara di provare indifferenza. Ma anche questo dato va interpretato con attenzione: spesso l'indifferenza è una forma di difesa psicologica di fronte a una realtà percepita come troppo complessa o difficile da affrontare. **Il progetto ha esplorato anche la dimensione spirituale. Quali indicazioni avete raccolto?** Si tratta di un tema particolarmente delicato. Abbiamo scelto di affrontarlo con prudenza, lasciando ai ragazzi la massima libertà di interpretazione. Le risposte mostrano che la dimensione spirituale viene vissuta soprattutto come un percorso personale di crescita e ricerca di senso. Quando è stato chiesto di valutarne l'impor-

tanza su una scala da uno a cinque, la media si è collocata attorno al valore centrale. Questo significa che il tema non viene rifiutato, ma probabilmente non è ancora del tutto chiaro o definito nel linguaggio e nell'esperienza dei ragazzi. È un terreno sul quale c'è ancora molto da approfondire e da costruire. **L'ultima domanda riguardava i**

«Assistiamo a una forte polarizzazione: da un lato emergono rabbia e aggressività, dall'altro dolore e sofferenza»

motivi per cui vale la pena vivere. Che cosa hanno risposto gli studenti? Anche in questo caso sono emersi elementi molto significativi. Ai primi posti troviamo la realizzazione personale, la costruzione di

una famiglia, la possibilità di avere un lavoro soddisfacente e relazioni significative. Colpisce la presenza, all'ultimo posto tra le figure indicate, la figura dell'influencer che testimonia come questa possibilità non rientri tra le loro aspirazioni. **Qual è il messaggio che le istituzioni dovrebbero raccogliere da questa ricerca?** Credo che il punto fondamentale sia uno: ascoltare non basta. Quando avviamo percorsi di partecipazione dobbiamo essere pronti a dare risposte concrete. I ragazzi che hanno partecipato al progetto hanno formulato richieste precise e hanno espresso il desiderio di vedere realizzate alcune delle proposte emerse durante il confronto. Molti giovani lamentano i pregiudizi del mondo adulto nei loro confronti. Per conquistare la loro fiducia occorre dimostrare che la loro voce conta davvero. Solo così la partecipazione può trasformarsi in cittadinanza attiva e il dialogo tra generazioni diventare autentico e costruttivo.

Storia, il nuovo «Cammino '44»

Un nuovo itinerario sulle tracce della memoria. Lo scorso 15 giugno sono stati presentati i dettagli del viaggio-evento inaugurale del «Cammino '44 Sant'Anna di Stazzema-Monte Sole» dall'assessora alla Cultura dell'Emilia-Romagna, Gessica Allegni, quello alla Cultura della Memoria della Regione Toscana, Alessandra Nardini, e dal direttore di «Liberation Route Italia», Carlo Puddu. Il cammino è lungo 180 chilometri, diviso in 13 tappe e si snoda tra i paesaggi della Toscana e dell'Emilia-Romagna, a collegare le due località in cui nel 1944 si sono consumate le più atroci stragi naziste e fasciste della storia italiana. Sabato 20 dalla piazza di Pietrasanta il primo gruppo di persone si è messo in viaggio lungo il nuovo itinerario e raggiungerà Marzabotto e Monte Sole mercoledì 1 luglio.



Un'esperienza che unisce turismo lento, cultura, natura e storia, attraverso la conoscenza diretta di vicende e luoghi che fanno parte del patrimonio storico, civile e umano del nostro Paese. Si tratta del primo cammino ufficiale in Italia di «Liberation Route Europe», itinerario culturale riconosciuto dal Consiglio d'Europa. Un percorso escursionistico, ideato e realizzato

dall'associazione «Liberation Route Italia» in collaborazione e grazie al contributo di Regione Emilia-Romagna e Regione Toscana, che saranno attraversate dal Cammino nelle provincie di Lucca, Pistoia e Bologna. L'associazione «Liberation Route Italia» si propone di creare ed espandere una rotta di storia e memoria che colleghi i luoghi in cui si è svolta la Liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista e dal regime fascista, nel periodo 1943-1945. Il «Cammino '44 Sant'Anna di Stazzema-Monte Sole» entra così a far parte del più ampio contesto di «Liberation Route Europe-Sentieri della Liberazione», itinerario culturale che collega i principali luoghi attraversati dalle forze alleate tra il 1943 e il 1945. Un lavoro portato avanti a livello europeo e italiano, che punta a cambiare il modo di vivere e conoscere la storia.

Lo scorso 13 giugno, in occasione del 50° anniversario della scomparsa di Alvar Aalto e del cardinale Giacomo Lercaro, si è svolta a Riola di Vergato riguardo alla chiesa di Santa Maria Assunta, costruita da Aalto e commissionata dal cardinal Lercaro, una giornata pubblica promossa da «Territori Narrative Italian Landscape», realtà attiva nell'interpretazione culturale dei paesaggi e delle comunità. Un momento non solo di commemorazione, ma avvio di un percorso culturale più ampio che trova espressione nel nuovo Comitato scientifico «Il Ponte di Aalto», progetto dedicato alla ricerca, alla documentazione e alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale legato alla presenza di Alvar Aalto in Italia. Il nome «Il Ponte di Aalto» non richiama una struttura fisica, ma un ponte culturale e simbolico tra territori e visioni: tra Riola e la Valle del Reno, Venezia e la Finlandia, patrimonio architettonico e vita delle comunità che lo abitano. Il 2026 coincide inoltre con il 70° an-

Un convegno sulla chiesa di Riola nel 50° di Aalto e del cardinal Lercaro



La chiesa di Riola

niversario del padiglione della Finlandia alla Biennale di Venezia, progettato da Alvar ed Elissa Aalto nel 1956, rafforzando ulteriormente il legame tra l'opera italiana di Riola e la dimensione internazionale dell'eredità aaltiana. Nel corso della giornata il pubblico ha potuto partecipare a visite guidate, at-

tività educative, mostre e momenti musicali pensati per restituire una lettura multidisciplinare della chiesa di Riola. È stato inoltre presentato il documentario «Il Ponte di Aalto», dedicato alla storia della chiesa e alle prospettive future del progetto culturale. Più che una semplice celebrazione, l'iniziativa ha inteso affermare un principio: il patrimonio architettonico non è soltanto un oggetto da conservare, ma una risorsa culturale capace di generare conoscenza, partecipazione e nuove forme di relazione tra luoghi e persone. In questa prospettiva, la chiesa di Riola si conferma non soltanto come una delle opere più significative dell'architettura moderna europea in Italia, ma come un laboratorio culturale contemporaneo in cui memoria, ricerca e comunità continuano a dialogare.

Dal 19 al 21 giugno il cardinale e don Baldassarri hanno percorso la Zona pastorale Loiano - Monghidoro - Monzuno incontrando le realtà civili ed ecclesiali



Sotto, un'immagine aerea della Messa finale al Mulino del Pero; a sinistra, le campane che l'hanno accompagnata; a destra, l'incontro del cardinale con ragazzi ed educatori di Estate Ragazzi. Le foto di questa pagina sono di Roberto Bevilacqua e Daniele Tirendi



Una Visita di dialogo e comunione

DI ALESSANDRO RONNY FERRETTI
E MARA COLLINA

Quattro giorni intensi, scanditi da incontri, preghiera, ascolto e vicinanza alle persone. La Visita pastorale dell'arcivescovo Zuppi alla Zona Pastorale Loiano-Monghidoro-Monzuno si è conclusa lasciando un segno profondo in quelle comunità dell'Appennino bolognese. Dal 18 al 21 giugno il cardinale (sostituito il primo giorno dal vicario generale per la Sinodalità don Angelo Baldassarri, che poi lo ha accompagnato) ha attraversato il territorio senza sosta, incontrando istituzioni, associazioni, volontari, operatori sanitari, giovani,

famiglie, religiosi, anziani, mondo della scuola e del lavoro, condividendo con ciascuno tempo, parole e attenzione. Il programma, ricco e articolato, ha toccato tutte le realtà più significative della Zona: dalle visite all'Ospedale e alle Case di riposo agli incontri con i sindaci, con la Protezione Civile, gli Alpini, le associazioni sportive e di volontariato, le attività produttive e agricole, fino ai momenti dedicati ai bambini dell'Estate Ragazzi, ai catechisti, agli educatori e ai sacerdoti. Una presenza capillare che ha voluto esprimere la vicinanza della Chiesa a ogni componente della comunità civile ed ecclesiale. Più che una semplice successione di appuntamenti, la Visita è stata un'occasione per

ascoltare la vita concreta delle persone, valorizzare le tante esperienze di servizio presenti sul territorio e incoraggiare un cammino condiviso tra le tre parrocchie e le numerose realtà che animano l'Appennino. Il momento culminante è stato senza dubbio la Celebrazione eucaristica al tramonto in località Poggione. In un contesto di straordinaria bellezza, tra i campi dorati dalla luce della sera, numerosi fedeli hanno partecipato alla celebrazione presieduta dal cardinale. Sullo sfondo, quasi a ricordare visivamente il senso della Zona, si scorgevano contemporaneamente le tre chiese di Loiano, Monzuno e Monghidoro: un'immagine eloquente di una comunità chiamata a camminare unita

pur nelle sue diverse realtà. Il sole che lentamente scompariva dietro le colline ha accompagnato la liturgia, rendendo ancora più intensa la celebrazione. Attorno all'altare, posto ai piedi della grande croce, sacerdoti, diaconi, ministranti e fedeli hanno condiviso un momento di autentica comunione, nel quale il Creato è diventato parte integrante della preghiera. Un'immagine destinata a rimanere nella memoria di quanti vi hanno preso parte. La Visita si conclude così con un bilancio



A sinistra e a destra, due altri momenti della Messa finale; all'estrema destra, l'incontro a Monghidoro con le associazioni di volontariato



La preghiera all'ospedale di Loiano: fonte dell'energia per l'incontro con le persone



La Messa al Poggione col tramonto

Le immagini più spettacolari della Visita pastorale dell'arcivescovo resteranno probabilmente quelle della Messa al tramonto tra i campi del Poggione, con il sole che scendeva dietro le colline e, all'orizzonte, le tre chiese di Loiano, Monzuno e Monghidoro a ricordare il cammino comune della Zona. Così come la grande celebrazione conclusiva al Mulino del Pero, che ha riunito l'intera comunità della Zona 44 nel giorno del Signore. Eppure, il cuore più autentico della Visita è forse iniziato lontano dai riflettori, all'alba di venerdì 19 giugno, nella piccola Cappella dell'ospedale di Loiano. Erano le prime ore del mattino quando il cardinale Zuppi ha presieduto le Lodi e, subito dopo, ha incontrato pazienti e operatori sanitari. Un momento raccolto, semplice, quasi familiare, nel quale la Visita ha mostrato il suo significato più profondo: prima di ogni appuntamento istituzionale, prima degli incontri con le associazioni, prima delle celebrazioni più partecipate, tutto è nato dalla preghiera. Non è stata una scelta casuale. Iniziare dall'ospedale ha significato porre al centro le persone più fragili, coloro che vivono la malattia, la sofferenza e la

Nelle Lodi recitate nella piccola Cappella si sono poste le basi per tutti i momenti di attenzione

speranza della guarigione. È stato un gesto che ha ricordato che Chiesa è chiamata anzitutto a stare accanto a chi soffre, condividendone il cammino con discrezione e vicinanza. Da quella Cappella silenziosa ha preso avvio una giornata intensa, che ha portato il cardinale a percorrere le strade della Zona fino alla Messa del tramonto al Poggione. Come un ideale filo conduttore, la giornata è iniziata nel raccoglimento e si è conclusa nella contemplazione del Creato, col sole che lasciava spazio alla sera mentre la comunità elevava la propria preghiera. Tra questi due estremi – il silenzio dell'ospedale e l'abbraccio della folla raccolta tra i campi – si coglie forse il senso più vero della Visita: una Chiesa che sa pregare, ascoltare e incontrare, capace di abitare tanto i luoghi della sofferenza quanto quelli della festa, riconoscendo in ciascuno la presenza del Signore. È questa l'eredità più preziosa lasciata dal cardinale: ricordare che ogni cammino pastorale nasce sempre dalla preghiera, nel mettere Cristo al centro, e si compie nell'incontro con le persone. Mara Collina e Alessandro Ronny Ferretti



Un altro momento della celebrazione

ampiamente positivo. Non soltanto per l'elevata partecipazione registrata in tutti gli appuntamenti, ma soprattutto per il clima di dialogo, di ascolto reciproco e di fraternità che si è respirato in ogni incontro. Il cardinale ha saputo raggiungere le persone nei luoghi della loro vita quotidiana, confermando che la Chiesa cresce quando sa farsi presenza concreta, vicina e capace di condividere gioie, fatiche e speranze. Resta ora l'eredità più importante di questi giorni: l'invito a proseguire insieme il cammino, facendo della collaborazione tra Loiano, Monghidoro e Monzuno non soltanto un progetto organizzativo, ma uno stile di comunione evangelica, capace di testimoniare con rinnovato entusiasmo il Vangelo nelle comunità dell'Appennino.



Papa Leone XIV, la prima enciclica

Un documento che parla di Intelligenza artificiale per parlare dell'uomo, assumendo la tecnica come nuova questione sociale di questo tempo. È il senso della conferenza di don Matteo Prodi, docente di Teologia morale alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, dal titolo «Magnifica Humanitas. L'orizzonte di papa Leone». Modera Giorgio Tonelli, presidente dell'Istituto De Gasperi di Bologna. L'incontro si terrà martedì 30 alle 21 nella sala della Traslazione del convento San Domenico in piazza San Domenico. Fra i temi sollevati dall'Enciclica: il rischio di una riduzione tecnica dell'uomo, l'efficienza come criterio ultimo del valore della persona, la richiesta di strumenti normativi adeguati, fino alla domanda di chi oggi detenga questi poteri e a quali fini li orienti. L'incontro è promosso dai «Martedì di San Domenico» in collaborazione con la «Fondazione per la collaborazione fra i popoli» e l'Istituto De Gasperi di Bologna. E consigliata la prenotazione entro le ore 16 del giorno prima dell'evento a centrosandomenicobco@gmail.com



Fondazione Carisbo, deliberato l'investimento di 677mila euro a sostegno di progetti culturali

Fondazione Carisbo annuncia gli esiti del bando «Cultura», con un investimento deliberato di 677.200 euro per il sostegno a 86 progetti nell'area cultura. Lo scopo è supportare in modo mirato e continuativo il mondo della cultura e valorizzare la professionalità, la qualità artistica e il radicamento territoriale dei soggetti coinvolti, attraverso tre principali ambiti di intervento: spettacoli dal vivo, arti visive e attività culturali. A seguire, i principali progetti sostenuti. «Itinerari musicali tra fede, territorio e solidarietà» dell'Associazione L'oro del Reno, grandi eventi di musica sinfonica e specifiche strategie di audience development, al fine di creare un ecosistema culturale duraturo che unisca qualità artistica, solidarietà e formazione di un nuovo pubblico tramite lezioni-concerto interattive. «Adottiamo un pilastrino» del Circolo culturale Castel d'Aiano che ha avviato un'operazione di restauro e censimento dei pilastrini situati nel suo territorio dedicati quasi sempre alla Madonna. È prevista anche la pubblicazione di un volume che raccoglie le storie dei pilastrini e le motivazioni per cui furono eretti. «Iniziativa per l'VIII centenario della morte di san Francesco: lettura pubblica di Fioretti» dei Laboratori francescani Ets, unitamente ad una mostra ed uno spettacolo, propone la lettura pubblica di alcuni capitoli dei «Fioretti di san Francesco», classico della letteratura francescana, in otto serate durante le quali la lettura sarà intervallata da intermezzi musicali composti da padre Giovanbattista Martini. «Restauro del tetto dell'oratorio di santa Maria Annunziata di Sasso» della parrocchia di San Mamante di Lizzano in Belvedere. Il fabbricato necessita di interventi di consolidamento per risolvere problemi strutturali che riguardano la facciata principale, il campanile e in particolare il tetto per il quale si prevede la sostituzione del manto di copertura esistente.



Bologna Summer Organ Festival

Venerdì 3 luglio alle 21.15 avrà luogo il primo appuntamento del Bologna Summer Organ Festival, organizzato da Fabio da Bologna – Associazione musicale, alla Basilica di Sant'Antonio da Padova a Bologna (via Jacopo della Lana, 2). Quest'edizione si apre con il duo trombe storiche e organo di Michele Santi e Marco Arlotti (nella foto), con un programma dal titolo «Dalle corti barocche al virtuosismo della cornetta romantica». Marco Arlotti è organista concertista e direttore di coro. Per oltre quarant'anni è stato docente titolare della cattedra di organo principale ai Conservatori «Rossini» di Pesaro e «Martini» di Bologna. Michele Santi, specialista di tromba barocca ed esecutore con cornette ottocentesche originali, è docente di tromba barocca al Conservatorio «Bruno Maderna» di Cesena. Il festival viene realizzato con il patrocinio del Ministero della Cultura – Segretariato regionale per l'Emilia-Romagna e il patrocinio del Comune di Bologna. L'ingresso è a offerta libera fino ad esaurimento posti.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

cultura

SEGUENDO APOSA. «Ama Bologna» torna per la sua sesta edizione. Quest'anno il tema centrale è «Immagini. Visioni della città che cambia», un percorso culturale che esplora il territorio tramite arte, fotografia, memoria e trasformazione urbana. Mercoledì 1 luglio alle 19 «Seguendo Aposa 1», un itinerario, guidato da Anna Brini, che si snoda da Porta San Mamolo fino a San Martino. Il contributo richiesto è di 12 euro, più 3 euro per il noleggio dell'audioguida. **INCONTRI ESISTENZIALI.** Per Incontri Esistenziali martedì 30 alle 21 nel chiostro del Teatro Arena del Sole spettacolo di teatro-canzone «Per lavare via la notte» scritto e musicato dalla band Punti Neri. Mercoledì 1 luglio alle 21 nell'Auditorium di Illumia (via De' Carracci 69/2) presentazione del libro «Siamo stati iscritti al ci» (Liberilibri). Gli autori Chicco Testa, presidente Assoambiente e Claudio Velardi, direttore «Il Riformista», ne parlano con Mauro Felicori e Franco Bernardi. **CERTOSA.** Appuntamenti alla Certosa tra memorie e suggestioni. «Nella Nobili la poeta "ritrovata"» oggi alle 10.30, una passeggiata sul legame tra Nobili (1926-1985) e grandi figure della cultura bolognese, a cura di Roberta Franchi ed Elena Musiani per Sentieri Sterrati Aps. Prenotazioni: info@sentieristerrati.org. «Vedere l'Oltrè», sabato 4 luglio alle 16. Un percorso tra il simbolismo ottocentesco, racconti sulla morte ed esperienze di ipnotisti e chiaroveggenti. Ritrovo in via della Certosa, 22, a cura dell'Associazione Vitruvio. Prenotazione obbligatoria: associazione.vitruvio@gmail.com, tel. 3293659446. **CONOSCERE LA MUSICA.** Per la rassegna «Notti magiche alle ville e ai castelli», alla Rocca di Dozza Imolese mercoledì 1 luglio alle 21, concerto del duo pianistico Francesca Rinzuolo e Giuseppe Fausto Modugno. Navetta per la rassegna su prenotazione. Info e prenotazioni: 3318750957, conoscerelamusica@gmail.com, www.conoscerelamusica.it **CORTI, CHIESE E CORTILI.** Oggi alle 21,

*Certosa, oggi e sabato appuntamenti tra memorie e suggestioni
Tanti concerti e visite guidate in città, pianura e montagna*

all'Oratorio di Oliveto a Valsamoggia, concerto d'organo di Luca Pontolillo, con musiche di Frescobaldi, Merulo, Couperin, Dandrieu. **ITINERARI PIOMBINI.** Per gli «Itinerari organistici Giorgio Piombini» sabato 4 luglio ore 21 a Castel dell'Alpi, chiesa di San Biagio concerto del Quintetto di Ottoni dell'Orchestra Senzaspine (Marco Trebbi e Simone Abeni, trombe Davide Corti, tuba Giulio Montanari, corno, Filippo Nidi, trombone). **CONCERTI IN COLLINA.** Venerdì 3 luglio, all'Abbazia di Zola Predosa «Petite Messe Solennelle» di Rossini col Coro da camera dell'Emilia-Romagna diretto da Marco Cavazza e i Solisti dell'Accademia lirica di Osimo. Sabato 4, alle 21, alla Villa Saporì Lazzari di Valsamoggia, Alessandro Quarta «I 5 elementi», con musiche di Alessandro Quarta, violino solista e sei musicisti. Prenotazioni online su: <https://prenota.collinebolognaemodena.it> **CRINALI.** Per scoprire il paesaggio e la natura dell'Appennino. Oggi alle 21 al Parco archeologico di Kainua a Marzabotto spettacolo di danza «Gretel» con la compagnia Abc danza. Alle 18 visite guidate al parco archeologico a cura di Mnema. Domani alle 21 a Vergato (piazza Capitani della Montagna), «El mar de los deseos», concerto di Iber Musica: voce di Cristina Zavalloni, sassofonista Cristiano Arcelli. Domenica 5 alle 15 a Lizzano in Belvedere Pian d'Ivo (Ente Parchi), «Cinne e cinni», camminata con spettacolo proposto da Gera Circus con Sandro Sassi. Info: crinalibologna.it **BURATTINI.** La rassegna «Cuccoliana. Burattini a Bologna» (ogni giovedì fino al 10 settembre, nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio), compie dieci anni, e dopo aver dedicato la scorsa edizione al maestro Angelo Cuccoli, si

svolge nel segno della memoria e della tradizione per celebrare il padre di tutti i burattinai bolognesi: Filippo Cuccoli, a 220 anni dalla sua nascita. Giovedì 2, alle 20.30, «W Bertoldo!», spettacolo con Bertoldo intervistato da Roberto Serra. **TEATRO DUSE.** La rassegna di Fantateatro «Un'estate...mitica!», diretta da Sandra Bertuzzi, propone spettacoli ispirati ai grandi miti dell'antica Grecia attraverso storie che continuano a parlare al presente. Dal 30 giugno al 2 luglio andrà in scena «Dafne – Il coraggio di essere libera». Gli spettacoli si svolgeranno nel ridotto del Teatro per un pubblico di 80 spettatori. Posto unico e non assegnato, 12 euro. **CASTELLO D'ARGILE.** Giovedì 2 alle 21.30, nel cortile parrocchiale di Mascarino (via Primaria, 31), per la rassegna «Frescura», viene proiettato il film «Il colore viola» a cura del Cinema Teatro Don Bosco, in collaborazione

con le associazioni del Tavolo Atika. Ingresso a offerta libera. **FONDAZIONE ZUCCHELLI.** Giovedì 2 si apre «Il suono dell'arte», rassegna di cinque incontri artistico-musicali a cura di Gregory Burk, con i migliori talenti delle scuole di jazz e di musica applicata del Conservatorio di Bologna. Alle 21 nel giardino delle arti di Fondazione Zucchelli (vicolo Malgrado, 3/2), la prima serata, intitolata «Martini Tenors», propone una formazione di sassofoni guidata da Barend Middelhoff, con la partecipazione del chitarrista Davide Brillante. Sul palco anche i sassofonisti Valerio Garagnani, Zhou Cong e Pietro Ceccarelli, il contrabbassista Leonardo Bocchia e il batterista Giovanni Angeli. **FONDAZIONE MARCONI.** Porte aperte al pubblico domani con una serata a ingresso gratuito sulla storia delle esplorazioni polari, sul ruolo delle comunicazioni radio e sulle sfide geopolitiche contemporanee. Visite guidate gratuite alle 18 e alle 18.45 su prenotazione, e straordinaria esposizione della radio Ondina. Alle 20.40 verrà presentato in anteprima un videopodcast dedicato a Elettra Marconi, e alle 21 si terrà l'incontro «Artico e sicurezza internazionale». A seguire, alle 21.15, sarà proiettato il celebre film «La tenda rossa» di Mikhail Kalatozov (1969), interpretato da Sean Connery e Claudia Cardinale. **RICAMO.** Si è aperta la mostra «Un filo lungo secoli», dedicata alla storia del ricamo e alla formazione femminile a Bologna dai conservatori agli istituti educativi. Visitabile fino al 6 settembre, si tiene alla Quadreria (Palazzo Rossi Poggi Marsili - via Marsala, 7). E-mail: staffquadreria@aspbologna.it. Telefono 051279611. **PAROLE NEL CHIOSTRO.** La rassegna estiva di Librerie.coop Ambasciatori si svolge fino al 7 luglio nel Convento delle Suore Francescane dell'Immacolata Concezione a Bologna (via

REGIONE



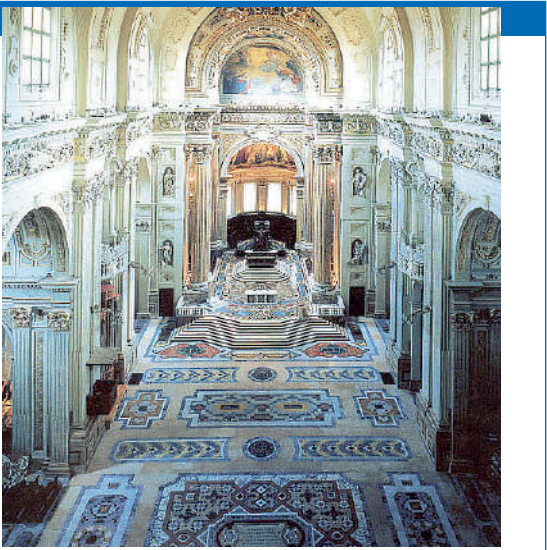
Conferenza inclusione lavorativa persone disabili

Il 29 e 30 giugno si terrà la «IV Conferenza regionale per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità» alla sala XX Maggio della Terza Torre (viale della Fiera, 8). Entrambe le giornate si aprono alle 9 con l'accoglienza, a cui seguono alle 9.30 l'apertura dei lavori e i vari contributi. Lunedì 29 alle 11.30 i laboratori paralleli dei gruppi di lavoro tematici. Dopo il pranzo delle 13.30, dalle 14.30 la presentazione delle proposte operative elaborate dai gruppi di lavoro tematici. Martedì 30 alle 9.30 farà il suo saluto il cardinale Zuppi. Per maggiori info: www.agenzia lavoro.emr.it

CATTEDRALE

Oggi la festa del patrono con mons. Silvagni

In occasione della festa patronale della Cattedrale (nella foto) di San Pietro, oggi alle 16.45 celebrazione corale dei Primi Vespri. Alle 17.30 concelebrazione della Messa presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, che celebra 40 anni di ordinazione. Domani le Messe alle 7.30 e alle 9.30. Alle 17 il Vespro e la Messa della solennità.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 18 nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata, Messa e visita alla parrocchia.

DOMANI

Alle 18.30 nella parrocchia di Anzola Emilia Messa per la festa dei patroni San Pietro e san Paolo.

GIOVEDÌ 2 LUGLIO

Alle 19 nella parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore Messa per la fine dei lavori di restauro della chiesa.

«G. DONATI»

Messa e incontro in ricordo di don Contiero

Venerdì 3 luglio nella chiesa universitaria di San Sigismondo (via San Sigismondo, 7) il Centro Studi «G. Donati» aps ricorderà don Tullio Contiero in occasione del XX anniversario della sua morte. Il programma della giornata sarà il seguente: alle 18.30 Messa nella chiesa, presieduta da padre Dario Bossi, missionario comboniano in Brasile, Rete Iglesias y Minería; alle 19.30 nel cortile interno incontro dal titolo «Allargare gli orizzonti - La lezione di un prete scomodo» con gli interventi di suor Paola Della Giana (Fma, psicoterapeuta, scrittrice), Marina Orlandi (Fondazione «Marco Biagi»), don Francesco Ondedei (Centro missionario diocesano di Bologna), Lucio Cavazzoni (Biodistretto Appennino Bolognese, Terra Non Guerra) e altre testimonianze. Coordina Fabrizio Mandreoli (Facoltà teologica dell'Italia centrale), interludi musicali di Davide Nicodemi (compositore, pianista). Per oltre 40 anni don Tullio Contiero ha svolto la sua attività pastorale nella Chiesa universitaria di San Sigismondo: è stato un riferimento per generazioni di studenti e accompagnatore dei gruppi nei viaggi di conoscenza in Africa. Ha promosso pensieri e riflessioni critiche sulla povertà e le disuguaglianze presenti nel Sud del mondo come nelle nostre città. Numerose le conferenze e gli incontri organizzati da don Tullio nelle aule universitarie. E se con queste conferenze il mondo è entrato nell'Università, con i viaggi e le esperienze in Africa gli universitari sono entrati nel mondo.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna delle Sale aperte
BRISTOL (La Toscana, 146) «Kontinental 25» ore 16 - 20.30, «Romeria - Il mare dei ricordi» ore 18.15
GALLIERA - ARENA UNDERSTARS SAN LAZZARO (via Emilia, 92): «Lady Nazza - La signora delle linee» ore 21.30
TIVOLI ARENA (via Massarenti, 418) «Il diavolo veste Prada 2» ore 21.30
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «La festa è finita!» ore 21.15

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

30 GIUGNO

Menzani monsignor Ersilio (1961), Nannini don Luigi (1976)

1 LUGLIO

Cassoli monsignor Ivaldo (1986)

2 LUGLIO

Lanzoni monsignor Giuseppe (2020), Corsarini don Giulio (2022)

3 LUGLIO

Cozzi padre Giovanni Carlo, dehoniano (1984), Contiero don Tullio (2006), Dalle Pezze don Gino, salesiano (2008), Tessorolo padre Andrea, dehoniano (2009)

4 LUGLIO

Masetti don Vincenzo (1990)

5 LUGLIO

Rinaldi don Diego (1960), padre Giuseppe Motta, barnabita (2021), padre Bernardo Gianluigi Boschi, domenicano (2022)

Salesiani, nasce Progetto Campus

Sostenuto dall'Istituto Salesiano «Beata Vergine di San Luca», nasce Progetto Campus, un polo integrato dove istruzione superiore, formazione professionale (Cnos-Fap) e Istituti tecnici superiori (Its) collaborano fra loro. Il progetto è stato illustrato alla presenza della commissione Giovani, scuola, formazione e lavoro, presieduta da Maria Costi. «Questo progetto è ben più di un intervento edilizio, per quanto prestigioso - spiega Costi - perché rappresenta una potente idea di ecosistema formativo. Parliamo infatti di un Campus che mette insieme laboratori avanzati, sviluppi legati alle nuove tecnologie, percorsi professionalizzanti, spazi condivisi e persino residenzialità, dentro una logica di comunità e non solo di istruzione». Il Campus ospita scuole secondarie di primo grado, istituti tecnici e professionali e un liceo economico sociale di Comunicazione e New media. All'interno della struttura è in fase di sviluppo un Campus Its, focalizzato sul potenziamento del sistema formativo di alto livello in Emilia-Romagna, ed è attivo un progetto di didattica «iPad-based» che integra le metodologie tradizionali con le moderne tecnologie digitali.

Sovraffollamento carcere
La via «Papa Giovanni»

Martedì 30 dalle 10 nella sala Fanti dell'Assemblea legislativa - Regione Emilia-Romagna (via Aldo Moro, 50) si terrà l'incontro sul tema «Il contrasto al sovraffollamento penitenziario e alla recidiva. Dall'esecuzione penale alla reintegrazione sociale». Il seminario offrirà la possibilità di condividere un'analisi quantitativa e qualitativa di oltre 300 percorsi di persone provenienti dalla cosiddetta area penale e che hanno trovato nell'accoglienza offerta dall'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII» una risposta alle sfide di vita vissute nelle carceri. I dati saranno commentati da esperti nei temi dell'esecuzione penale e nelle politiche di comunità per l'accoglienza. Tra gli interventi previsti quelli di Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, alle 10.30; Fabio Pinelli, vice presidente del Consiglio superiore della magistratura; Nicola Palmiero, direttore del Centro di Giustizia minorile di Bologna. Per iscriversi: <https://forms.cloud.microsoft/cuX7V89rzp>.

FORLÌ

Mostra del Barocco, la visita
dei vescovi dell'Emilia-Romagna



I vescovi in visita alla mostra

I vescovi dell'Emilia-Romagna hanno visitato ai Musei San Domenico di Forlì la Mostra «Barocco. Il gran teatro delle idee» guidati nel percorso dal curatore delle Grandi Mostre, Gianfranco Brunelli, vicepresidente della Fondazione Cassa dei Risparmi forlivese. Nella delegazione dei vescovi era presente l'arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi, accompagnato dal segretario, don Sebastiano Tori, e dal direttore dell'Ufficio comunicazioni della Ceer e dell'arcidiocesi di Bologna, Alessandro Rondoni. Ha fatto gli onori di casa monsignor Livio Corazza, vescovo della diocesi di Forlì-Bertinoro che, lunedì 8 giugno, ha accolto i Vescovi e li ha accompagnati alla visita della ventunesima edizione della Grande Mostra organizzata dalla Fondazione e dal Comune di Forlì.

Nei giorni scorsi è stato reso pubblico il tema della XVIII edizione del Festival Franciscano, «Sorella morte: il passaggio che riscrive la vita», che si svolgerà in Piazza Maggiore dal 24 al 27 settembre

Torna il Festival Franciscano

Fra Giampaolo Cavalli: «Non proporremo risposte facili, ma spazi di sosta, riflessione e ascolto»



Festival Franciscano (foto T. Ventura)

DI MARCO PEDERZOLI

«Sorella morte: il passaggio che riscrive la vita» è il tema scelto per la XVIII edizione del Festival Franciscano, che si svolgerà in Piazza Maggiore da giovedì 24 a domenica 27 settembre. Una scelta che si rifà all'importante anniversario che si celebra quest'anno: l'ottavo centenario dalla morte del Poverello d'Assisi. Dal programma, ancora in fase di definizione e che sarà disponibile sul sito www.festivalfranciscano.it spiccano alcuni

appuntamenti particolarmente significativi, come il dialogo fra il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini, e l'artista Michelangelo Pistoletto moderati dalla giornalista Giovanna Botteri. Seguirà il conferimento del Premio internazionale «Francesco costruttore di pace», che si svolgerà alla presenza di monsignor César Essayan, vescovo titolare di Marotes e Vicario Apostolico di Beirut. Alle 17 è invece in calendario il confronto fra la direttrice del Salone del Libro di Torino,

Annalena Benini, ed il teologo e scrittore appartenente all'Ordine dei Predicatori, fra Adrien Camdiard mentre alle 18.30 Christian Greco, fra i più importanti esperti di egittologia a livello mondiale, affronterà il tema del culto dei morti nell'antichità. Alla giornata di venerdì 25, alle 18.30, interverrà anche il cardinale Matteo Zuppi che dialogherà con il compositore e filosofo Giovanni Allevi. Alle 21.15 la giornalista Concita De Gregorio sarà impegnata nella lettura di alcuni brani

del suo libro, «Un'ultima cosa» (Feltrinelli Editore), accompagnata dalla musica di Erica Mou. Sabato 26 alle 11.30 il dibattito riguarderà invece il tema generale di questa edizione del Festival, «Sorella morte: il passaggio che riscrive la vita», con il confronto fra il teologo Vito Mancuso e monsignor Vincenzo Paglia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita. Alle 14 sarà protagonista il tema del limite e della fine, affidato alle riflessioni dello psicologo Matteo Lancini e di fra Marcello Longhi,

direttore dell'Opera San Francesco per i Poveri, mentre alle 15.30 seguirà l'intervento del tanatologo Guidalberto Bormolini. Fra i tanti nomi di scrittori di fama che si alterneranno sui palchi del Festival Franciscano 2026 vi sarà anche lo spagnolo Javier Cercas alle 17 seguito, alle 18.30, dalla presentazione del nuovo libro di Stefano Nazzi, noto al grande pubblico per i podcast e i contenuti televisivi dedicati al «crime». «C'è un vuoto culturale nel prepararsi al compimento della vita - spiega fra Giampaolo Cavalli,

presidente del Festival Franciscano -, un'assenza di linguaggio per parlare del limite e del compimento. Chiamare la morte «sorella» significa riconoscere che essa non è l'opposto della vita, ma accoglienza della propria «finitudine», presa di coscienza che la fragilità non è scarto, ma componente essenziale della vita. Il Festival Franciscano non intende proporre risposte facili, ma spazio di sosta, di riflessione e di ascolto vicendevole. Porrà in dialogo medicina e spiritualità, cura e comunità, scienza e fede, dolore e speranza».

Centro accoglienza • Siracusa

È presenza
quando nessun altro risponde.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 800 progetti di accoglienza per offrire un punto di partenza a chi cerca un nuovo inizio.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.

Pagina pubbli-redazionale a cura di
Acli Provinciali di Bologna Aps



Via Lame, 116 - 40122 Bologna
Tel. 051/0987719 - www.aclibo.it
acliprovincialibologna@gmail.com

Panzardi: «Questa è la direzione giusta»

Il numero uno dell'Ufficio scolastico territoriale parla del progetto «Scuole aperte» attivo da più di dieci anni

Giuseppe Antonio Panzardi, direttore dell'ufficio scolastico territoriale di Bologna, fa il quadro della situazione sulla scuola bolognese. Un quadro «complessivamente in salute» dice e spiega perché.

Direttore Panzardi, come sta la scuola a Bologna?
Difficile ricondurre in un giudizio unico l'insieme degli Istituti Scolastici del territorio me-

tropolitano. Nel prossimo anno a seguito del dimensionamento avremo 108 Istituti Scolastici, in una pluralità differenziata di offerte formative: tre Centri di Istruzione per gli Adulti, due Direzioni Didattiche, 71 Istituti Comprensivi, 32 Istituti Superiori. Per non parlare delle Scuole Paritarie, che completano un quadro variegato di livelli scolastici. Diciamo che la scuola bolognese è complessivamente in salute, caratterizzata da grande vivacità intellettuale, voglia di sperimentazione, ottime competenze didattiche, connessione costante con il patrimonio storico e culturale della provincia.

Cosa riesce a fare la scuola contro fenomeni come il bullismo, la violenza, le bande

giovani che sono in aumento ovunque?

La promozione della cultura del rispetto e la costruzione di contesti scolastici sicuri ed inclusivi è una delle priorità strategiche del nostro Ministero, con azioni mirate al contrasto ed alla prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo. Nel nostro territorio le iniziative di questo tipo coinvolgono tutte le istituzioni scolastiche, con attività di sensibilizzazione organizzate in collaborazione con Polizia Postale, Carabinieri, Questura e Prefettura. L'invito costante alle Scuole è quello di attenzionare ogni potenziale situazione di pericolo, senza mai sottovalutare alcun segnale. I docenti hanno in tal senso un ruolo

fondamentale, perché il contatto diretto con gli alunni può spesso prevenire il peggio.

L'abbandono scolastico a Bologna è un fenomeno preoccupante?

L'abbandono scolastico si previene principalmente con una adeguata attività di orientamento. Ogni anno vengono erogate risorse finanziarie per le attività dei docenti tutor ed orientatori, per cui tutte le scuole hanno a disposizione dei soggetti formati per supportare i ragazzi nella scelta. Su Bologna abbiamo istituito da un paio d'anni, in collaborazione con la Città Metropolitana, anche uno specifico sportello per l'orientamento. Nella nostra provincia il fenomeno della dispersione ha una incidenza tra

le più basse, tanto da inserire Bologna stabilmente tra le 5 province più istruite d'Italia. Come si può migliorare, nelle classi, la convivenza tra culture e stili di vita diversi?

Attraverso la cultura del rispetto. I ragazzi sono molto più avanti degli adulti, non è il colore della pelle, la lingua diversa o l'appartenenza ad una fede religiosa ad impedire l'amicizia e la convivenza. Per questo occorre affermare sempre messaggi di tolleranza e solidarietà, evitando la demonizzazione e le etichette. La scuola deve avere una dimensione universale: non esistono barriere, in classe si costruiscono ponti tra mondi anche lontani, non certo muri.

Pensa sia giusto cercare di te-

Giuseppe Antonio Panzardi, direttore dell'Ufficio scolastico territoriale di Bologna



nere le scuole aperte sempre di più? Per farlo ci sono più problemi logistici o con il corpo insegnante?

A Bologna il progetto di Scuole Aperte è attivo da oltre un decennio. Negli ultimi anni è stato potenziato ed oggi sono moltissime le scuole che aderiscono all'apertura dei plessi oltre l'orario quotidiano ed oltre la chiusura dell'anno scolastico. Il nostro Ministero ha stan-

ziato quest'anno 300 milioni per il Piano Estate, che prevede attività ricreative, di potenziamento delle competenze e di socialità. Ogni iniziativa che vada in questa direzione non può che essere apprezzata, nel rispetto dell'organizzazione scolastica e dell'adesione volontaria dei docenti, che hanno sempre dimostrato grande sensibilità per questo tipo di progettualità didattica. (M.A.M.)

Editoriale

Così si cambia
la vita
delle famiglie

DI CHIARA PAZZAGLIA *

«Mia figlia non aveva mai visto il mare». «Mio figlio vuole fare tutte e tre le settimane». «Non pensavo che si sarebbe trovata così bene». Sono alcuni dei messaggi che, in queste settimane, stanno arrivando dalle famiglie che hanno scelto «Scuole aperte d'estate», il progetto del Comune di Bologna che prolunga l'apertura pomeridiana delle scuole medie e offre settimane di centri estivi a una fascia d'età spesso dimenticata. Le Acli, insieme ai partner del quartiere Santo Stefano, hanno iniziato in salita: il progetto è partito a novembre, quando le scuole avevano già mille attività avviate. Abbiamo lavorato con ragazzi con Dsa, con adolescenti appena arrivati in Italia, proposto laboratori artistici, teatrali, di scacchi. Tutti contenti, pochi iscritti. Poi è arrivata l'estate. E la svolta. Numeri più alti, certo, ma soprattutto un entusiasmo che non si può fingere: gite, sport, natura, laboratori. Per molti ragazzi esperienze che non avrebbero mai potuto permettersi; per altri, semplicemente, la possibilità di non passare le giornate soli in casa o in giro senza meta. Per le famiglie, la serenità di sapere che anche i figli più grandi possono vivere un'estate sicura, ricca, educativa. Ecco perché «Scuole aperte» non è un «parcheggio», come qualcuno ancora insinua. È un presidio educativo in un'età in cui l'offerta è scarsa e il rischio di dispersione è alto. È un modo per dare continuità a ciò che la scuola già fa: accompagnare, sostenere, includere. Forse possiamo osare dicendo che molte attività extracurricolari oggi concentrate nel mattino potrebbero trovare nel pomeriggio lo spazio ideale, migliorando sia l'apprendimento, sia la crescita personale. C'è un ultimo dato che non possiamo ignorare: per tanti bambini la mensa scolastica è l'unico pasto sano della giornata e questo finisce troppo presto, alle elementari. Molte famiglie, poi, non hanno risorse per fare sport, che invece è parte essenziale dello sviluppo.

* presidente Acli Bologna

«Più tempo a scuola: un aiuto ai genitori»

DI MAURO ALBERTO MORI

«Offriamo qualcosa in più, senza togliere niente a nessuno. Quest'anno, in via sperimentale, circa 15mila bambini avranno l'opportunità di svolgere attività di gioco, sport, cultura, divertimento nei primi 15 giorni di settembre senza gravare sulla famiglia». Isabella Conti è abituata a gettare il cuore oltre l'ostacolo. L'ha fatto da sindaca di San Lazzaro, l'ha fatto da candidata alle primarie, lo ha fatto in questi mesi da assessora regionale a welfare, terzo settore, politiche per l'infanzia, scuola lanciando l'iniziativa di dare un aiuto alle famiglie con bambini delle elementari per attività extrascolastiche. Tutto gratis, tutto a carico della Regione. «Non c'è sovraccarico di lavoro per gli insegnanti né per il personale non docente. L'unica cosa è dare una risposta ai bambini e alle loro famiglie». Isabella Conti ha lanciato il cuore oltre l'ostacolo, ma non si è lanciata nel vuoto. Era un'idea che rimuginava da tempo, era un progetto condiviso col presidente Michele De Pascale.

Assessora, dopo gli asili gratis di San Lazzaro, le scuole aperte dell'Emilia-Romagna?
Quando ci siamo insediati, un anno e mezzo fa, siamo stati molte volte sollecitati da più parti per le difficoltà delle famiglie nel conciliare i tempi di vita con quelli di lavoro. In particolare per la difficoltà di tenere insieme tutto soprattutto durante quelle 14 settimane di sospensione delle attività scolastiche che è l'estate in Italia.

Bell'impresa, in Italia, andare a toccare la «sacra estate»?
Inizialmente avevamo cercato di capire come mettere ma-



Intervista a Isabella Conti, assessora regionale alle politiche per l'infanzia

no ai calendari scolastici, ma ci siamo resi conto che questo significava andare a stravolgere e a rendere obbligatorio un percorso per avere magari solo qualche giorno in più di scuola a giugno o a settembre. Il calendario scolastico incide sulla didattica e questo avrebbe creato una serie di problemi sia alle famiglie che agli insegnanti che al personale della scuola. Avrebbe significato intervenire a valle di un percorso che invece è quello di una riforma che ha competenze ministeriali e del legislatore nazionale. **Quindi ha pensato di fare all'emiliana, cioè di risolvere il problema senza infilarsi in labirinti legal-burocratici.**

Abbiamo cominciato a pensa-

re a quale soluzione potevamo proporre a quei genitori e a quelle famiglie che avevano tutte le ragioni di dire: aiutatici. Perché oggi abbiamo un bel da dire che l'estate è bellissima, che sarebbe bellissimo poterla passare con i figli, sarebbe bellissimo fare due o tre mesi di villeggiatura dedicando loro tutto il tempo senza il pensiero di mettere insieme il pranzo con la cena. Purtroppo questa non è la fotografia del paese reale.

Quindi...
Ci siamo detti dobbiamo provare a trovare una soluzione emiliano-romagnola. Ce la siamo inventata. Io devo dire grazie al nostro Presidente che è molto sensibile a questo tema. Così è nata l'idea, che quest'anno è sperimentale, di dare una possibilità alle famiglie, nei primi 15 giorni di settembre, di far fare attività sportive, teatrali, musicali, di gioco ai bambini delle scuole primarie.

Perché dal primo al 15 settembre?
Notoriamente le prime due settimane di settembre per le famiglie sono le più proble-

matiche perché ci sono meno centri estivi, il lavoro comincia a pieno ritmo. E' assolutamente un di più, se qualcuno vuole e può continuare la villeggiatura la continua, chi vuole può tenere i bambini a casa, per gli altri offriamo questa possibilità organizzata dai singoli comuni con tutte le spese a carico della Regione.

È stato subito ribattezzato come «scuole aperte».
Vorrei specificare che non è scuola. E' fuori dalla didattica e questo significa che non è obbligatorio che i bambini stiano in classe, possono stare negli spazi esterni, nei giardini, nelle palestre. A seconda dei territori le modalità si devono e si possono adattare. «Sperimentale» ha anche questo senso.

Tutto a carico della Regione?
Quest'anno la Regione ha stanziato 3 milioni, le spese sono tutte nostre, poi se per caso qualche Comune vuol far pagare una cifra simbolica per responsabilizzare le famiglie lo può fare. Ma noi paghiamo tutto, educatori, pulizie, spese varie. Dall'anno

prossimo, quando il progetto diventerà legge, la Regione stanzierà 12 milioni.

Avete già fatto i conti, più o meno, di quanti bambini saranno interessati?

Per quest'anno possono aderire i Comuni capoluogo e quelli delle cosiddette zone Atuss (*Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile, ndr*). Noi abbiamo pensato a una spesa di 200-250 euro a bambino, quindi facendo un calcolo approssimativo possiamo dire circa 15mila bambini interessati, dall'anno prossimo pensiamo possano essere circa settantamila.

E' difficile criticare una iniziativa che è «un di più», ma qualcuno si è lamentato per i tempi troppo stretti.

Noi siamo partiti. Quest'anno è una sperimentazione ma abbiamo un'ottima interlocuzione con i Comuni e con l'Anci. Del resto in un paese dove quasi sempre si fanno solo annunci, noi abbiamo voluto rispondere ad una esigenza reale e urgente delle famiglie che giustamente chiedevano di non essere lasciate sole.

Classiche lamentele quelle degli operatori turistici che temono che così si riducano i tempi per le vacanze.

Non è obbligatorio, è ovvio che chi può continuerà a starne in villeggiatura insieme ai propri bambini, ma questo è per tutti gli altri. Che sono tanti. Ripeto è una opportunità in più che non toglie niente a nessuno.

Anche l'opposizione non ha potuto sparare su una proposta che era attesa da tante famiglie.

Anzi ci hanno chiesto di fare di più. La consigliera Castaldini di Forza Italia ci ha chiesto se questo provvedimento è esteso anche alle scuole paritarie. Ed è ovvio e giusto che sia così.

Scegliere il futuro previdenziale

Dal 1° luglio 2026, per i lavoratori di prima assunzione nel settore privato (sono esclusi i lavoratori domestici) cambiano le regole: entra in vigore il meccanismo dell'adesione automatica alla previdenza complementare. Il datore di lavoro, al momento della prima assunzione, è obbligato a fornire un'informativa al lavoratore sugli accordi collettivi applicabili in tema di previdenza complementare, sul meccanismo di adesione automatica, sulla forma pensionistica complementare destinataria dell'adesione automatica, sulle diverse scelte disponibili e sulla relativa



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

tempistica. Se non si esprime una scelta, si verrà iscritti automaticamente ad una forma pensionistica collettiva prevista dal proprio contratto di lavoro. L'adesione automatica comporta il conferimento dell'intero Tfr e anche dei contributi previsti a carico del datore di lavoro e del lavoratore. Si hanno comunque 60 giorni di tempo dalla data di assunzione per decidere diversamente: si può

rinunciare all'adesione automatica, scegliere un altro fondo pensione oppure mantenere il Tfr in azienda. Se si sceglie di mantenere il Tfr in azienda, questa scelta resta sempre revocabile. I contributi versati nei fondi possono essere destinati a comparti con diversi livelli di rischio, la scelta è principalmente legata a due fattori da valutare al momento dell'iscrizione: l'età e la distanza dalla data di pensionamento. Al Patronato Acli, con una consulenza libera da interessi di parte, la scelta resta tua: ti aiutiamo a valutare vantaggi, rischi e costi, per avere una visione completa, consapevole e tutelare i tuoi diritti.

Ricordare la data del 30 giugno per il saldo del debito d'imposta

È dal 2020, anno del Lockdown, che il Modello 730 ha come scadenza naturale quella del 30 settembre. Scadenza che si è allungata molto se pensiamo che, fino ad allora, non si arrivava mai oltre il mese di luglio. Esistono ancora, tuttavia, alcuni «raguardi volanti» nel corso della Campagna fiscale. Quella del 30 giugno, ad esempio, è una data che non si può dimenticare. Se dalla dichiarazione dei redditi, infatti, emerge un «debito di imposta», si è chiamati a versarne il saldo, oltre che il primo accon-



to, entro quella data. Questo vale per tutti? No. Vale solo per chi presenta un «Modello 730 senza sostituto», ovvero per coloro che non hanno un datore di lavoro che farà il conguaglio o per coloro che presentano il «Modello Redditi». Il Modello Redditi, ex Modello Unico, è il fratello maggiore del Modello 730. Lo utilizzano

i titolari di Partita Iva nonché coloro che sono titolari di determinate categorie di redditi. E se non si fa a tempo a pagare le imposte entro il 30 Giugno? Una soluzione la si trova sempre! Versare entro il 20 agosto comporta il pagamento di sanzioni in misura ridotta. Quasi a non accorgersene. E se, peggio ancora, non si dispone delle somme per far fronte al debito? Il legislatore ha previsto la possibilità di rateizzare, in massimo cinque rate, le somme dovute al fisco. Tutte con una piccola aggiunta di sanzioni e interessi. Ci sono altri dubbi? E allora basta chiamare il Caf Acli, allo 05122066. Non facciamo miracoli, ma proviamo a rendere il fisco più semplice.

*“Il Signore vi faccia crescere
e sovrabbondare nell’amore
fra voi e verso tutti”*

(1 Ts 3,12)



Photo © Vatican Media

Domenica
28 giugno
2026

Giornata per la Carità del Papa

Promosso dalla
**Conferenza
Episcopale Italiana**

In collaborazione con

OBOLO DI
SAN PIETRO 

FisC
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI

Aiutiamo il Papa ad
aiutare in ogni momento
con un piccolo gesto



obolo@spe.va